

# IL PUNGOLO

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO - Lungomare Trieste, 84

Tel. 283.312

CAVA DEI TIRRENI - Via A. Saverio, 6

Tel. 283.214

Anno X n. 22

23 dicembre 1972  
QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70 %

Un numero L. 100

Arretrato L. 100

Cava dei Tirreni - Corso Umberto I, 395 - Tel. 841913-841184

Direzione - Redazione - Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 - Sostitutore L. 5.000  
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967  
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

## LETTERA NATALIZIA di GIORGIO LISI

Caro Direttore,  
Interrompo per scriverti questa «epistola» quindicinale, la lunga serie di «auguri» natalizi, agli amici lontani, e ti confesso che provo un gusto matto in questa «operazione» augurale... Il vedo, davanti, uno per uno, tutti gli amici, una specie di galleria di personaggi, variopinti, diversi l'un dall'altro, chi vecchio, chi giovane, chi rosso, chi nero, chi alto, chi basso, e così via, ma tutti scelti nella vasta gamma di persone, che uno conosce, giorno dopo giorno, in questo girovagare quotidiano, e che vanno ad arricchire la nostra esperienza umana, mai bastevole, caro direttore. In questo momento la radio, trasmette un valzer di Strauss, che bel lo! Ricordo, alla vigilia del-

la gran festa del Natale, ci si riuniva in famiglia e fra una parola e l'altra, ci si faceva quattro salti (si diceva proprio così) e la nonna, nella gran cucina, nera dalle fuliggini cadenti, in un grande calderone di olio bollente, che ballava, bolliva, saltava inquieto, c'erano, delizia degli occhi e dello stomaco, certe «frittelle», e poi si partiva verso la chiesa, a mezzanotte e il suono delle campane si diffondeva lento e solenne, limpido e profondo, nella aria, piena di penombre e di fantasmi, e Gesù nasceva davvero, in una grotta piena di paglia, tra il buio e la luce del mondo, la quale, detto fra noi è bellissima! Io mi sento riempire l'animo di tenerezza e mi viene prepotente un desiderio di amare, un bisogno impellente di riconciliarmi con tutti coloro che da questo giornale diventano oggetto di «strali» o, come si dice, di «pungolature»: quello di scrivere è un brutto mestiere, interessarsi delle cose pubbliche è più brutto ancora, quando le cose sopradette non vanno come si desidera: e lo facciamo indubbiamente con un senso di profondo disamore, per la nostra viscerale che abbiamo per questa città che è la nostra patria adottiva, da oltre (continua in 6° pag.)

## IL GEN. DEMITRY all'Abate della Badia di Cava

Ho letto attentamente la Sua lettera indirizzata al Presidente del Consiglio, On. Andreotti ed estesa pure all'on. Badini - Confalonieri, al Procuratore Generale della Corte di Appello di Napoli, e al cardinale Ildelfonso Antonini.

Per la mia avanzata età e per la passata confidenza avuta con questi uffici altolati, mi ha consentito, padre Abate, la Sua accorta denuncia andrà... nel tempo che attraversiamo!

Mi ha impressionato, colpito fortemente una frase, che con accorgimento finissima e penna valente, Ella ha scritto:

«Dove sono i parlamentari cosiddetti scottolici che si fanno mandare a Montecitorio o a Palazzo Madama con i nostri voti?»

Con franchezza di cristiano scottolico praticante Le dirò che questa Sua tagliente domanda rappresenta pure una Sua colpa, non diretta, ma riflessa, se oggi siamo condannati a navigare nel tempestoso e torbido mare da Lei appena accennato.

Lo sono stato più profuso: e nostre sozzure le ho vilipesi in 250 pagine stampate! Sono precisamente quei voti dati ai cosiddetti C.A.T. TWOLICI come acutamente Lei li ha identificati, che ci stanno facendo cadere preda del ragno rosso, armato di falce e martello!

Uomini di varia e ornata erudizione, di animo eccellente, di cuore pieno di amore per la fede cattolica e per l'Italia, nei ranghi, nelle melmose ed agitate correnti della democrazia cri-

stiana, Lei, padre Abate, dove li trova? Me ne cito uno solo di nomi!

Moro, Donat Catia, De Mita - e tutti gli altri? La mia è una critica benecola, perché debbo mantenere all'altezza del mio Interlocutore, al quale desidero apertamente confessarmi: se avessi dovuto formulare questa mia lettera a diversa persona, certamente avrei usato altro registro!

Se il volto della Patria, come Lei giustamente conclude, è già troppo sfigurato dai tanti mali, la colpa ricade su quegli elettori che con i loro voti spediscono a Montecitorio la scoria di cosiddetti scottolici.

Di questa colpa, ammissimo P. Abate, io non mi sono mai macchiato e spero ottenere la sua assoluzione. Il mio procedere non Le sembra assennato?

Dio ce l'ha data l'arma per combattere i farisei, gli atei marxisti e questa volta l'arma si chiama «scoto» elettorale.

E' un sacro dovere oggi votare bene e per la causa al più giusta!

Nella Sua lettera ha identificato l'errore il fallo, occorre pure non arrembiare al vento e venire a capo per eliminare questa sozzura che di giorno in giorno ci sta subissando!

Non scrivo per vendetta, per risentimento, per odio od ogni altro ignobile fine, ma scrivo per impedire ai miei fratelli italiani di cadere preda dell'ateo straniero, al spicce la Democrazia Cristiana!

Con sincera devozione, suo Alfonso Demitry

di merletti, e poi c'era anche la banda del paese, e poi, al disopra di tutti, c'era la bacchetta magica del nostro cuore, che tutto muoveva, tutto trasformava, vivacizzava, allora non c'erano parole difficili, né l'uomo era andato sulla luna, né c'era la minigonna, né le barbe lunghe, né pidocchi, né c'erano certe schifezze al cinema...

Ecco perché, caro direttore (non è più bello e affettuoso dire, direttore caro?) ogni qualvolta spunta l'alba della festa del Cristo, che nasce al mondo, che anche Lui è costretto a vedere la luce del mondo, la quale, detto fra noi è bellissima!

Io mi sento riempire l'animo di tenerezza e mi viene prepotente un desiderio di amare, un bisogno impellente di riconciliarmi con tutti coloro che da questo giornale diventano oggetto di «strali» o, come si dice, di «pungolature»:

quello di scrivere è un brutto mestiere, interessarsi delle cose pubbliche è più brutto ancora, quando le cose sopradette non vanno come si desidera: e lo facciamo indubbiamente con un senso di profondo disamore, per la nostra viscerale che abbiamo per questa città che è la nostra patria adottiva, da oltre (continua in 6° pag.)

tuo Giorgio Lisi

## Il Prof. ROBERTO VIRTUOSO difende l'Istituto Regionale

Dal Prof. Roberto Virtuoso, F. Presidente della Giunta Regionale, riceviamo e pubblichiamo:

Caro Direttore, ti scrivo nello spirito della vecchia amicizia e con la conferma dell'apprezzamento per la tua attività giornalistica che va rispettata, pur nel dissenso, e incoraggiata come quella di ogni voce libera nel nostro stato democratico.

Da un po' di tempo la Regione è oggetto dei tuoi feroci strali che non possono lasciare indifferenti quanti sono impegnati a costruirla e a renderla credibile presso la pubblica opinione.

Intanto comincerò con i chiodi se non sia politicamente inopportuno rievocare la battaglia che i liberali condussero contro le Regioni: oggi le Regioni - come previste dalla Costituzione - sono una realtà nell'assetto istituzionale dello Stato: occorre prenderne atto e concorre al loro migliore funzionamento. Senza dire che, essendo i liberali rientrati nell'area del Governo nazionale, hanno il dovere di condividere la linea

politica del Governo di cui fanno parte, altrimenti finiremo col dar ragione a quanti nel centrismo individuano un processo involutivo della linea politica del Governo nazionale.

Questo sul piano della legittimità delle posizioni politiche. Ma, nel merito, è poi vero che le Regioni siano una rovina per lo Stato? Tu dici bene quando affermi: «forse in avvenire sentiremo i benefici effetti di

verrà centrale una mole di funzioni cui attendevano grossi apparati ministeriali. Oggi la Campania tira avanti con non più di trecento persone, prevalentemente attinte dai Comuni e dalle Province e il mio Assessore che ha ereditato tutte, o quasi, le funzioni esercitate dal Ministero per il Turismo deve provvedere a tutte le necessità con sette persone, cui si sono aggiunti quattro funzionari trasferiti dal Mi-

teripare, nonché alle consultazioni con le categorie sociali, che vengono sempre interpellate prima che un provvedimento sia perfezionato. E in ciò puoi cogliere il fatto nuovo e altamente democratico rispetto alla prassi centralistica dei Ministri che certo non potevano consultare tutta l'Italia prima di emettere i loro provvedimenti.

Altro che segretari e macchine (e certo non puoi

tu alimenti, e che certo non è rispettosa della verità. Vogliamo disotterre approfonditamente? Il tuo giornale può farsi promotore di un dibattito a Cava con i cittadini. Sarò ben lieto di partecipare, perché ho un unico interesse, che i cittadini sappiano con esattezza - come è loro diritto - quale uso si fa del voto che espressero il 7 giugno 1970.

Io mi sono limitato a poche considerazioni suggerite da un suo ultimo articolo. Ma quando si potrà far sapere quale contributo le Regioni stiano dando alla riforma dello Stato, alla partecipazione dei cittadini, al rinnovamento e allo snellimento della legislazione, in una parola alla crescita della democrazia, molte perplessità potranno essere fugate e forse gli oppositori di ieri capiranno che le Regioni vanno aiutati, e sorrette, nello immane lavoro di contributi. E a un assetto nuovo e diverso dello Stato tradizionale. Il che è un contributo sostanziale anche per il rinnovamento degli uffici dello Stato e della stessa Magistratura - che in giustamente reclami - perché il decentramento dello Stato centrale, liberato da tanti poteri oggi assegnati alle Regioni, gli consentirà di attendere con maggior cura ed efficacia ai settori affidati alla sua esclusiva responsabilità: Interni, Esteri, Giustizia, Finanza, Poste, Difesa, etc.

Ma lo Stato centrale sta facendo qualcosa per smantellare gli apparati burocratici oggi inutili e utilizzarne i mezzi nei settori di sua assoluta competenza? E' quel che vedremo con l'approvazione dei decreti di riordinamento dei Ministeri le cui funzioni sono passate alle Regioni.

Per adesso le Regioni sono un affare per lo Stato, perché stanno ottenendo, con minori mezzi e con assai più scarso personale, risultati molto più consistenti. Dobbiamo fare in modo, però, che esse siano soprattutto un vantaggio per i cittadini. Speriamo di poterlo dimostrare meglio in altra occasione.

Ti saluto cordialmente.  
Roberto Virtuoso

Non è di tutti gli Uomini politici, oggi, leggere la modesta prosa di un più modesto foglio di Provincia; per (continua a pag. 6)

AGLI AMICI E AI LETTORI  
"IL PUNGOLO",  
invia i più cordiali auguri  
di buon Natale e felice anno 1973

## GRAZIE ALLA «167», 27 FAMIGLIE COLONICHE CAVESI BAGNANO DI LACRIME LA TERRA CHE BAGNARONO COL SUDORE DEL LORO LAVORO

Abbiamo ricordato Furio di Sticubek: agresti, cerasi umani, scacciati a colpi di frusta dalla loro terra: miseria, fame, delirio, lunghe frotte di carri verso l'ignoto, in fondo, la morte!

Non così, ma quasi alla Madonna del Rovo, frazione ridente di Cava, aperta a balcone sulla Valle Metelliana, terre ricche e feconde, le migliori della Valle, tolte ai contadini per costruirvi case, anzi casacce; a Cava dei Tirreni usano costruire al popolo orribili case (vedi via Filangieri) e i contadini ora piangono sulla terra per data, bagnano quella terra con le loro lacrime come già la bagnarono col sudore della loro fronte: terra feconda, la migliore della Valle, che fu di Metello, una legge assurda, inumana, discriminatoria, folla franto sinistro del centrosinistra (speriamo sepolto per sempre!) li ha strappati dalla

terra, quella che fu dei loro padri, bagnata e fevoluta dal loro sudore, molla come le loro lacrime, ondeggiante d'oro, aperta alla luce del sole, ove i padri e i padri dei loro padri cercarono pane e ricchezza; una legge, stupida e cattiva, li strappava via, brutalmente; di là, invece, c'è la terra interocabile, è dei notabili, dei privilegiati, per loro la legge non esiste, no; non esiste, che per i poveri diavoli così, gli strattati dalla terra antica, non sanno né come né quando saranno riscattati: presi a pedate, manca la frusta, ma vale lo stesso, non sanno quanto avranno né quando; quattro soldi, otto soldi? costretti al compromesso, con l'aria che corre, aria turgida di male e di maledicenze... Essi, che

hanno visto sfilare davanti, durante la festa elettorale, personaggi come D'Arezzo, Scarlatto, Abbro, Romano ed altri petulantini di voti, non hanno ottenuto misericordia, né per i calli né per i figli, né per i lavori compiuti, niente; mentre altre terre in abbandono a piedi-monte o, altrove, attendono una mano...

E così questi poveri dia-

voti, vittime innocenti di un maledico sinistramente discriminatorio, andranno per il mondo, che per essi è la città antica, senza casa, senza lavoro, senza casa, andranno a bussare inutilmente alla porta dei Consoli, che ricevono, appena una volta sola la settimana, chiederanno aiuto, invocheranno pietà.

Giorgio Lisi  
(continua a pag. 6)



Agricoltori e forze di Polizia durante l'occupazione dei più bei fondi di Cava



# Capodanno 1973

Con l'inizio di dicembre, ci si avvia frettolosamente verso la fine dell'anno, anzi lo stesso mese di dicembre, costituisce l'epilogo dell'anno che sta per morire e ci spinge quasi sempre a dare uno sguardo agli ultimi undici mesi che ci sembrano trascorsi in fretta, mentre sono stati vissuti da noi, quotidianamente, con l'ansia, la gioia, le preoccupazioni che la vita di ogni giorno immanicabilmente ci riserva.

Non sta a noi tracciare in sintesi un quadro sia pur fugace della vita politica o di quella economica della Nazione, si sa che, nella politica ha gran posto la critica ed invero non vorremmo proprio far la figura di chi fa sfoggio del senno di poi, perché oltretutto sarebbe fuori luogo e peccaremmo di ingenuità.

Non sono mancati, durante l'anno, che sta per concludersi, eventi e persone che l'hanno fatto da padroni, hanno dominato la scena politica mondiale, a volte in circostanze tristi, talora gaie, tal'altre impavide, ma ciò rientra nella vita di tutti i giorni e nel normale scorrere del tempo, altrimenti saremmo come in un cimitero, ove la statica e l'immobilità si riflettono e si proiettano nel futuro immediato e nell'eternità dei secoli, senza accadimenti di sorta. Elezioni in diversi Stati, vittorie e sconfitte, hanno tenuto in ansia intere popolazioni in diversi Stati, vittorie e sconfitte, hanno tenuto in ansia intere popolazioni, stragi, attentati e luttuosi hanno avuto l'odio, scioperi, non dovuti, hanno affossato ancora di più l'economia nazionale, furti e rapine, omicidi e delitti hanno riempito, ancora una volta come sempre, le cronache di tutti i giornali, leggi e leggine hanno, ancora una volta, invaso e riempito le pagine della Gazzetta Ufficiale (ma chi non può a caso?) la burocrazia ancora per quest'anno ha accumulato lavoro e pratiche, i cittadini ancora per questo anno hanno dovuto provare la mortificazione dell'attesa di provvedimenti e di leggi, tanto più attese, perché ritenute tanto più urgenti.

Il rinvio in alcuni campi è continuato in forma sistematica, come forma di vita e ragione di buon governo, ed intanto mentre alle stelle stanno a guardarsi i cittadini si arrovelano lo spirito, perché sentono ed avvertono un distacco sconfinato tra classe dirigente responsabile e popolazione reale del Paese; ma auguriamoci pure che in un prossimo avvenire, l'Olimpo dei nostri governanti trovi sistemazione in una sede più consona e possibilmente vicina ai cittadini che vivono la loro vita, quella pratica e vera, nel lavoro ed impegno quotidiano.

La furbizia, come attributo deteriori, dei cittadini imperversa incontrastata, anzi ha trovato un humus ancora più fertile e pare proprio che vegeti e si estenda a vista d'occhio, la demagogia torna sempre più comoda ai capipopoli di pochi scrupoli, la provvisorietà pare regni sovrana e sovrasti ogni azione o fatto della

nostra pur tormentata esistenza la sete di facili guadagni si fa sentire in strati sempre più vasti della popolazione, mentre, quasi sempre a chi è ligio alla legge, alla morale, alla tradizione, tocca la sorte di pantalone, pagando per tutti.

Non vogliamo, proprio durante le ore liete e serene di questi giorni, essere pessimisti, né brontolare ad ogni costo, ma certamente si potrebbe stare meglio, solo che la ragione aiuti alcuni, il sentimento socorra altri, il lavoro venga ritenuto sacro ed un diritto reale di tutti i cittadini, e non già la causa di tante rovine, di scioperi, di accaparramenti di poltrone tanto avite. Ma il vero, unico, protagonista di quest'anno che sta per darci l'addio, è stato e rimane il tempo, nella sua corsa sfrenata, che non aspetta gli

ignavi, i ritardatari, i perplessi, e l'immagine che di esso ci fornisce l'abate Quois, appare mirabilmente tratteggiata nelle sue parole:

«Così gli uomini corrono tutti dietro al tempo, Signore.

Passano sulla terra correndo, spremuti, oppressi, sovraccarichi. E non arrivano mai, manca loro il tempo;

Nonostante tutti i loro sforzi, manca loro il tempo;

manca loro perfino molto tempo.

Signore, ti sei dovuto sbagliare nei calcoli.

C'è un errore universale: le ore sono troppe corte, i giorni sono troppo corti, la vita di ciascuno di noi è troppo corta».

Forse proprio perché il

tempo ci è sempre tiranno, è bene utilizzarlo nel modo dovuto e non sprecarlo o tenerlo in nessuna considerazione, e chissà che le cose non cambieranno in meglio; un anno ci lascia, con le sue delusioni, con i suoi sconfitti che ci ha procurati, ma nel corso del prossimo anno, il tempo sarà ugualmente fugace e sfuggente, e ci verrà a mancare come e peggio di quest'anno che ci lascia.

Nella nostra corsa sfrenata attraverso il tempo e nel raccoglimento dell'ultima serata di fine d'anno, anzi tra i botti fragorosi, lo champagne, gli auguri e le robuste libagioni, auguriamo che ogni cittadino ripeta le parole dell'abate Quois, che noi ci accingiamo a riportare nel suo testo:

«Non ti chiedo questa sera, Signore, il tempo di fare questo, e quello e quest'altro. Ti chiedo la grazia di fare con coscienza, nel tempo che Tu mi dai, ciò che Tu vuoi che io faccia».

E con le tristi considerazioni riportate, con gli auguri formulati, con la speranza nel futuro, e con la gioia che si dà inizio con il '73 ad un periodo di feconda e serena operosità, ringraziamo i gentili lettori per la loro cortese attenzione e il preghiamo di non volere che, se pur controvoglia abbiamo dato corso ad una critica, come anche un po' temporaneo, ma anche e soprattutto come necessità inderogabile per emendarci e divenire migliori.

Giuseppe Albanese

## IL GEN. DEMITRY ci scrive

Caro Direttore,

Socrate nel richiamare alla mente di Alcibiade le virtù del popolo spartano, così si esprime: «Necessità di valutare la templanza, la compostezza, l'affabilità, la serenità, la magnanimità, la disciplina, il coraggio, la costanza, lo amore per il duro lavoro, per la vittoria e per raggiungere la gloria del popolo di SPARTA».

Nel nostro Paese si è varata la legge per la sobrietà di coscienza.

Alle antiche glorie di Garibaldi, di Curatone e Montanaro, di Mille, di Enrico Toti, segue la sobrietà di coscienza!

La smodata avidità, la sfer-

matezza dei costumi, ecco il risultato raggiunto dalla nostra democrazia!

Chi non ha la consapevolezza delle proprie azioni, ce l'ha la coscienza?

Chi non sente il più sacro dei sentimenti del dovere - la difesa della Patria - ce l'ha la coscienza?

Libertà... libertà va cercando, che è sì cara, come sa chi per lei vita NON rifiuta!

Hanno distrutto pure Catone, mentre a noi, purtroppo, sono rimasti i CATONCELLI stercoari - di dannunziana memoria!

Cordialmente

tuo Alfonso Demitry

## ILLUMINATA LA FACCIATA della Chiesa di S. FRANCESCO

La facciata della seicentesca chiesa di San Francesco è stata illuminata splendidamente, a giorno, a cura dell'Amministrazione di Sogginoro. È venuto fuori uno spettacolo luminoso di rara suggestione. Resta, triste, malinconica, cenerentola Piazza Duomo, tutta fasciata di buio tetro.

A proposito della quale non ci resta che augurare al-

l'iniziativa de all Pungolo (quella di ritintare la facciata del Duomo), un grande successo. Dalla ritintatura dipende la... futura illuminazione di quella facciata.

È una promessa del presidente dell'Azienda di Sogginoro avv. Salsano! Piazza Duomo - come si sa era il gran Salotto di Cava dei Tirreni, ed ora non lo è più!

## Nell'Ufficio Postale

Il Rag. Loreto Parente, direttore dell'Ufficio Postale di Cava dei Tirreni, è stato restituito al suo posto di reggenza dal Ministero delle Poste.

Il rag. Parente fu implicato, come ne hanno parlato tutti i giornali, compreso i rotocalchi, nella gustosa vicenda di quella brava donna a che per tirare a campare la sua numerosa prole, ricorse al mezzo di offrire il suo affetto al migliore offerente, ricavando per posta una somma che appena (da quando abbiamo potuto apparire) raggiungeva qualche centinaia di mille lire - e non come si è scritto sui giornali, parecchi milioni.

Il Parente fu accusato di favoreggiamento, arrestato, lui persona onestissima e funzionario integerrimo, e portato in galera, dalla quale uscì dopo pochi giorni.

Sappiamo che il Ministero delle Poste, una volta accertata la veridicità dei fatti, ha restituito al suo posto di responsabilità un funzionario sulla cui onestà abbiamo sempre giurato. E il Ministero delle Poste non scherza con i suoi dipendenti! Ci congratuliamo, perciò, con il nostro Direttore, elici di poter annotare, sul vostro giornale, il nome di una persona onesta, in mezzo a tanto mercurio generale!

G. L.

# Il caloroso saluto della divina Costiera Amalfitana al nuovo Arcivescovo Mons. ALFREDO VOZZI

Si delinea brillante il successo della nostra iniziativa per il restauro della facciata della Cattedrale di Cava

Allorché nel tiepido pomeriggio del decoro 8 settembre Amalfi, la scapitala della divina costiera assunse i suoi abiti delle grandi occasioni per dare il saluto affettuoso di benvenuto al suo nuovo Arcivescovo S. E. Mons. Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava dei Tirreni pensiamo che quella manifestazione, alla quale partecipammo altro non era che il riconoscimento più solenne e meritato delle virtù dell'illustre Presule, virtù che avevano valicate le strette mura della Diocesi di Cava e Sarno per aggiungere quelle della Costiera Amalfitana.

Una folla enorme di tutti i paesi della Costiera alla quale si era aggiunta quella notevole proveniente da Cava e da Sarno ha dato il saluto a Mons. Vozzi fin dal momento in cui ha messo piede nel territorio della nuova Archidocesi. A Cava Mons. Vozzi si è inginocchiato ed ha baciato la terra; ha ricevuto il saluto del Sindaco e del Popolo e poi, proseguendo il cammino verso Amalfi ha sostato a Erchie, Maiori, Minori, Atrani.

L'ingresso in Amalfi è stato salutato da una imponente ovazione di popolo mentre dal mare, il meraviglioso mare di Amalfi, alte si innalzavano artistiche grante.

In piazza Municipio il Presule ha ricevuto il saluto delle Autorità: Vi erano tra numerosissimi anche il Sottosegretario ai Trasporti on. Valiante, il Prefetto Dott. Lattari, l'on. avv. A-



modio, il Presidente della Corte di Appello di Salerno, l'Ass. Pututuro, il S. E. Procuratore Gen. Dott. Rizzoli, i Sindaci di Amalfi, Cava e di tutti i paesi della Costiera, il V. Presidente della Giunta Regionale Prof. Virtuoso l'Ass. Regionale Prof. Albro, il Pres. dell'Amministrazione Provinciale avvocato Carboni, il Pretore di Amalfi dott. Scutari, il Comandante la Legione CC. di Salerno, il Ten. Ferrara Comandante la Tenenza di Amalfi, il Provveditore agli Studi So-

vaintendente per la P. I. per la Campania Dott. Comendatore Federico De Filippis, il Comandante del Porto di Salerno e della Legione della Guardia di Finanza.

Come primo atto in terra Amalfitana Mons. Vozzi ha reso omaggio al monumento ai Caduti ai piedi del quale ha deposto una corona di alloro.

Indi in una vicina chiesetta ha indossato i paramenti pontificali ed in processione ha raggiunto la storica Cattedrale dove aver assistito ad un breve spettacolo di fuochi artificiali accesi a mare.

Ai piedi delle scale dell'artistico Duomo Mons. Vozzi ha ricevuto il saluto del Sindaco di Amalfi il quale anche a nome degli altri Sindaci della Costiera ha offerto al Presule un pastorale d'argento con la statua del buon Pastore.

Ha ringraziato, visibilmente commosso Mons. Vozzi il quale subito dopo, seguito dalle Autorità e dal popolo ha fatto ingresso nella Chiesa Cattedrale ove ha ricevuto l'abbidienza del Clero.

Per il Clero di Amalfi ha parlato il Delegato Vescovile Mons. Alettra mentre il saluto del Clero di Cava è stato portato da Mons. Felice Bisogni canonico della Cattedrale cavese.

Un breve discorso di ringraziamento a tutte le Autorità e al popolo, la celebrazione del solenne pontificale e il canto del Te Deum ha chiuso il solenne rito.

Indi sul palazzo Arcivescovile Mons. Vozzi ha ricevuto il saluto delle Autorità e delle rappresentanze di Associazioni, Ordini religiosi e clero.

A Mons. Vozzi che la S. Sede ha conservato al popolo di Cava quale vescovo nonostante l'oneroso incarico dell'Arcidocesi di Amalfi rinnoviamo il più cordiale ed affettuoso augurio di buon lavoro in terra Amalfitana.

Frettanto si delinea il successo della nostra iniziativa per i restauri della facciata della Cattedrale di Cava, iniziativa che è stata presa perché resti un ricordo indelebile del lieto evento che ha raggiunto la Dio-

(continua a pag. 8)

# "NON C'È PACE FRA GLI ULIVI,"

Il giornale quotidiano è l'informante più assiduo dei nostri giorni, e ci dà un quadro generale completo degli avvenimenti del mondo e del nostro Paese, ma quanta mestizia ci avvince sempre più spesso, ogni mattina, allorché avidi di notizie ci accingiamo a sfogliarlo, curiosi ed ansiosi insieme, che la cronaca ne diventi un giorno cronaca rosa, i fatti di sangue manifestazioni di pace, le rivendicazioni sindacali, azioni incisive per l'incremento della produzione, la lentezza burocratica diventi efficienza e collaborazione di uomini e cose con il popolo, con i cittadini con gli organi responsabili della cosa pubblica, che ahimè! da anni si battono per la riforma burocratica, come se da essa, effettivamente dovremmo avere come premio la nascita di un nuovo apparato statale, nato come Minerva dalla testa di Giove.

I rincari dei prezzi, le speculazioni praticate in ogni campo, con disinvoltura e per sete di immediato arricchimento, la ribellione dei giovani contro i padri, la carenza della pratica dei principi cristiani, il malinteso senso della vita, improntata ad una lotta fratricida, per i motivi più vacui, la sfrenata corsa al potere, come insaziabile desiderio di dominio e di preminenza, ad ogni costo, fanno di questo nostro pacifico popolo, una popolazione composta di persone, le più disperate, con sentimenti nati dall'odio ed in perenne lotta, finché quest'ultima non diventi con il tempo una vera e propria guerra le cui dimensioni saranno allarmanti, e le cui conseguenze sono assolutamente da evitare.

La Storia, unico sostegno e conforto, ci insegna che il nostro popolo ha attraversato periodi peggiori, non per questo, dobbiamo far ricorso alla rassegnazione, dobbiamo reagire, indirizzando tutte le nostre capacità, il nostro sapere, le nostre intuizioni migliori, le nostre aspirazioni alla edificazione

processo, nelle fasi della cosa pubblica è divenuta la sua concezione più moderna un'immensa casa di vetro, donde i cittadini, come su di uno schermo panoramico, osservano, plaudono, condannano, giudicano con la obiettività e con il distacco dell'uomo della strada, scevro da preconcetti, freddo ragionatore, ma anche con la passione e l'amore di chi sa che la confusione di nomi e di idee che pullula nella vita pubblica si ripercuote inevitabilmente su tutti i cittadini, senza discriminazioni di sorta, come la falce della morte che non accoglie giustificazioni o rinvii, ignorando il volto degli uomini, perche asservita all'eterna legge della natura umana.

La nostra conclusione si avvicina di molto alla preghiera della vecchia siracusa, che pregava il buon Dio, affinché conservasse a lungo in vita il feroce tiranno della città, con la preoccupazione ben fondata, che il successivo governatore del Paese potesse essere peggioro del suo odiato e sanguinario predecessore.

Un illustre italiano che militò nelle file della Resistenza, in occasione del suo

processo, nelle fasi della cosa pubblica è divenuta la sua concezione più moderna un'immensa casa di vetro, donde i cittadini, come su di uno schermo panoramico, osservano, plaudono, condannano, giudicano con la obiettività e con il distacco dell'uomo della strada, scevro da preconcetti, freddo ragionatore, ma anche con la passione e l'amore di chi sa che la confusione di nomi e di idee che pullula nella vita pubblica si ripercuote inevitabilmente su tutti i cittadini, senza discriminazioni di sorta, come la falce della morte che non accoglie giustificazioni o rinvii, ignorando il volto degli uomini, perche asservita all'eterna legge della natura umana.

**Cavesi!**  
**IL PUNGOLO**  
È IL VOSTRO GIORNALE  
Leggetelo,  
Diffondetelo,  
Abbonatevi!

delle nostre coscienze, alla preparazione del nostro futuro, con serenità e consapevolezza.

Apprezziamo i sindacalisti allorché si rendono paladini delle nostre libertà e del nostro benessere, ma li detestiamo nel momento stesso in cui strumentalizzando la lotta sindacale per fini deteriori, causano scioperi non voluti e non desiderati, che sono apertori di disagi, amarezze e di mancato guadagno.

Un illustre italiano che militò nelle file della Resistenza, in occasione del suo

G. A.



## UN GRAVE LUTTO DEL PROF.

## Valerio Canonico

Il presente numero non vede al suo posto di terza pagina la moterella cavaia dovuta alla brillante penna dell'illustre e autorevole nostro collaboratore Prof. Dr. Valerio Canonico.

E' successo che il nostro carissimo amico e Maestro è stato qualche giorno fa quasi improvvisamente colpito da un gravissimo lutto: la dipartita dell'ultima delle sue sorelle che per lui era stata ed era più che madre: la N. D. Sofia Canonico vedova Vita.

Sappiamo quale era l'amore che legava Valerio Canonico alla diletta sua sorella che fu sposa e madre esemplare, una donna di vecchio stampo vissuta nel culto degli affetti familiari e, quindi, comprendiamo appieno l'angoscia del suo animo nobilissimo e sensibile nella triste ora che volge. Ci siamo vicini con l'affetto di amico, con la devozione del discepolo delle classi ginnasiali ove al «Tasso» di Salerno lo avremmo Maestro insigne di vita e di sapere.

Cosa dirgli nel momento in cui, alla sua veneranda età, si è visto strappata, da un morbo crudele ed improvviso. Colei che ormai rappresentava l'essenza stessa della sua vita, dalla quale era cullato ed assistito da quell'amore e quella dedizione che solo alcune donne di altri tempi e di altro stampo sanno dare. E' un vuoto

incolabile, quindi, la scomparsa della Signora Canonico fra le pareti domestiche, e a noi piace ricordare la diletta Estinta con quanta discrezione, con quanta signorilità a volte si portava nel nostro studio e messaggera del germano Valerio ci consegnava la moterella che doveva essere pubblicata. Era tanto gentile e discreto il suo incedere e quasi forse pensava di dar fastidio laddove Ella rendeva una cortesia in nome della sua bontà.

Che il Signore l'abbia nella Sua Gloria, premio meritato per una vita vissuta nel

bene e nell'amore per la famiglia e per il prossimo e al carissimo Prof. Canonico ereditato tanto affetto, dia quella cristiana rassegnazione solo Egli sa dare.

Da parte nostra giungano al Prof. Canonico, ai suoi germani Cav. Luigi e Clelia ai diletti figliuoli dell'Estinta Tonino, Carolina e Maria, ai generi Nino Santoro e Giuseppe Di Giuseppe, alla nuora Assunta Cuomo, alla cognata Anna D'Arco, ai nipoti e parenti tutti le espressioni del nostro vivissimo ed affettuoso cordoglio.

E' noto che le nostre due massime rassegne, la Biennale veneziana e la Quadriennale romana, abbiano esercitato sempre un fascino ed avuto la funzione di controllare l'una dell'altra per i nostri artisti, sicché l'aspirazione più ambita di tutti, tranne il particolare di quel che sdegnano rinunciare, è stata sempre quella di po-

tere esporre all'una o all'altra, quando non a tutt'e due. Ma, per arrivarci, nei tempi passati, bisognava passare attraverso varie selezioni o essere di tanta chiara fama da contenere in sé tanta condizione estetica, da ottenere l'incanto con un numero limitato di opere o con una persona. Però i tempi sono cambiati e, certo, non di bene in meglio, come si vuol far credere ed attendere, perché l'assalto alla diligenza da parte di quei gruppi costituiti di potere, di politica e di critica, hanno permesso di avallare, sotto l'etichetta delle nuove esperienze, anche inconsistenze artistiche tali che, nel misto di tutte le belle occasioni, tra gli aspetti dell'arte figurativa e le ricerche per nuove immagini e l'inserimento di cosiddetti nuovi esteti, esistono dei disegni e, norme, per cui spesso si cade dal bello al pessimo gusto, dall'espressione più pura dell'arte al sottoprodotti di un pseudoartigianato consumistico, in cui ogni forma consiste esclusivamente nella realtà occlusa di un ambiente bacato, che nulla ha a che fare con quello che punta all'affermazione di uno stile o di un modo che voglia dirsi artistico.

Ed il guaio peggiore è che la propaganda effettuata con tutti i mezzi di diffusione suona tambur battente in così esemplificante, attenta mistificazione, che untorelli assenti all'onore della ribalta in virtù dell'appartenenza ad un clan, fan passare per arte quello che non sarà mai.

Comunque, in questa X edizione della Quadriennale, che presenta le prime due sezioni di una delle tre mostre in calendario, suddivisa in «Aspetti dell'arte figurativa contemporanea» e «Nuove ricerche d'immagini», in atto fino al 31 dicembre, sono visibili i richiami al maggiore splendore dell'arte del secolo, prima del brutto che si è aperto dall'arte astratta in poi, dal quale non possiamo prevedere se e come ne usciremo.

E' molto indicativo, d'altra parte, annotare come si sia riusciti a salvare dalla tempesta quel corpus storico che solo poteva e doveva essere affidato ad ordinatori e presentatori di solida personalità, in virtù dell'opera

dei quali sono state poste in dignitosa luce talune esperienze che ancora possono essere considerate per ulteriori vagli. Ci riferiamo agli «Aspetti dell'arte figurativa contemporanea», in cui sono registrate presenze essenziali di pittori e scultori, dei quali il tempo darà sempre più ragione essere essi i veri protagonisti del nostro secolo. E c'è di più: qualche riscoperta e rivalutazione di artisti spesso ignorati o trascurati, come un Cavaglieri, che, nato nell'87, morto da tre anni, rappresenta uno di quei talenti stagionali che hanno riassunto un po' tutto, da Matisse al Liberty, al-

di sentimento e sensibilità. A confutazione vale indicare l'Antonio Mancini con lo «L'omo dal mantello nero», Lorenzo Viani con «La Perla» e Scipione con «Il Cardinale decano», dipinti che procurano sempre emozioni e suggestioni ogni qualvolta si rivedono per il contesto, e pertanto validi in tenuto e la problematica e qualunque prospettiva li si voglia giudicare. E per tali assunti, il profilo tracciato nel contesto generale di ognuno di questi pittori, di per sé fondamento di raffinatezza, è uno strumento riconoscibile per la critica formale, e nobile spunto per

la simbiosi di nuovi mezzi di ricerca al vaglio di Goya. Ma andremmo molto in là, parlando sulle generali di una mostra, da cui non sarà però male spulciare in seguito vari nomi per dirne, singolarmente, adagio: così che intendiamo fare a parte, con uno studio più attento e severo.

Tra tanto ci va di segnalare come la scultura sia l'unica a salvarsi, e non a pieno per il fatto che per essa, oggi, non c'è ancora massificazione e, quindi, meno richiesta di mercato e più raccoglimento ed impegno per chi la fa. Tra i giovani vi sono alcuni, pochi, per la verità, che emergono per consistenza solida, come un Negri che tratta il vero problema dell'uomo, visto tra Bacon e Moore; e Canali, e Bodini, l'uno e l'altro problematici nelle strutturali antichità, ma non brutte; e Cherchi trattenente la figura tra lo spazio e lo ambiente; e la Braggaglia Guidi reminiscenze un mitologico contorcimento delle forme. Ma Manzù è Greco, Marini e Fazzini, Mazzullo e Crocetti, e Gallo, e Moscherini, e Minguzzi, in questo insieme, sono ancora i dominatori della scena e vivono con le loro opere nel tempo senza spazio e senza misura.

La panoramica, del come abbiamo puntualizzato in sintesi, con questi appunti e spunti nei contrapposti, è

## di MARIO MAIORINO

l'orientalismo, al bric a bric: e uno Gnoli, trapassato all'età di trentasette anni, che, pure tra gli avanguardisti odierni, è di quelli che, tra tanti, si fa apprezzare per il modo come ha impostato i problemi d'oggi nelle situazioni ambigue della nostra società, tra l'emblema e la magia.

Ma i casi di questi due punti limite, di Mario Cavaglieri e di Domenico Gnoli, comprendono situazioni scolate e notevoli, da Carrà a Campigli, a Severini, a Funi, a Gentilini, a Pisanella, dei quali sarà sempre da dire non in linea generale, perché sono gli approdi in quelle estetiche che ormai vediamo come in lontananza e che pure abbiamo vissuto nell'arco di più di un trentennio.

Nella «Linea della ricerca figurativa in Italia dal verismo dell'ultimo Ottocento al 1935», di cui Virgilio Guzzi ha reso un profilo essenziale affondando nell'«Humus» delle situazioni artistico-letterarie ed in cui, come in un excursus rapido, sono presentate opere di pittori e scultori non sempre visibili perché facenti parte di collezioni private, tra un De Nittis ed un Segantini, un Mancini ed un Lomellini, un Modigliani ed un Meli, un Tosi ed un Tozzi, un Gino Rossi ed un Antonio Donghi, non si conto che poco meno di cento dipinti. Eppure essi riportano all'acclata dignità i casi di un gesto spesso volte fine, tal'altro decoroso, ma sempre nell'eccellenza di una maniera in cui è trams-

quanti vogliono indagare sui lucidi attestati della prima modernità.

Ma sulle esperienze delle «Nuove ricerche d'immagini», tra tante morte gore, non è che non vi siano delle buone presenze: che, tra un Calabria ed un Baj, un Bochi ed un Fieschi, sono uno Steffanoni, un Tommasi Ferroni, un Vacchi, che propongono, questi ultimi tre, un confronto tra i valori figurativi; e per il Vacchi, anche il risorgere di un metafisico non più mitico ma apocalittico e preistorico, con l'interesse ancora per la figura umana nell'efficienza di un quadro in cui è suggestione e richiamo ad una tale particolare luce, nel

## PRESENTATE LE POESIE DI SARA PELUSO CRISCI

Nel quadro degli «Incontri con l'Autore», il Presidente Prof. Ferruccio Incuti, nel Salone della Camera di Commercio, ha presentato le nuove «Liriche» di Sara Peluso Crisci.

Introdotta dal dott. Mario Delfino, il Rettore della Rivista «Incontri», che ha illustrato gli scopi dell'iniziativa, il Presidente Incuti, dopo un panorama critico della poesia contemporanea, si è soffermato, con un'attenta analisi, sulle nuove poesie della Peluso Crisci, indagando i motivi ispiratori e la profonda spiritualità del-

l'artista su alcuni temi attuali rilevandone la validità, oltre i confini della Terra salernitana.

Notati, fra gli intervenuti, il Presidente dell'Eute Provinciale per il Turismo, avv. Mario Parrilli, il Presidente dell'Azienda Autonoma, Soggiorno e Turismo, avv. Ferruccio Guerritore, il prof. arch. Gino Kalby, dell'Università degli Studi di Salerno, il Direttore della Ragioneria Provinciale dello Stato, dott. Mario Bernardis, la Presidente della FIDAPA, Preside Lidia Bruno, il critico d'arte, prof.

Sabato Calvanese, la V. Presidente del Soroptimist Club, prof.ssa Romena Schizzi, il Segretario dell'Associazione Fivelle e Medio Industrie, Primo Modena, il consigliere dell'Ordine degli Avvocati, avv. Dario Incuti, la Past-Presidente della FIDAPA, prof. Daniele Pistilli Maria e i redattori e i collaboratori della Rivista.

Al termine della manifestazione, il Direttore della Rivista incontrerà ha consegnato una medaglia d'oro ricordo al Presidente Incuti.

Leggete «IL PUNGOLO»

## I SEGNI DELLO ZODIACO nelle mattonelle di Amalfi

Il capitolo delle mattonelle parlanti è lunghissimo perché le piastrelle riportano qualsiasi messaggio: dall'«Echequà» e «Pirichés» di Peppino di Filippo alle note di una canzone, all'«Aforisma», al nome di una villa, al pensiero cristiano di Padre Mariano: «Sii come la nuvola del cielo che beve acqua salata e piove acqua dolce».

E se più spesso il tema è un insegnamento di vita «Semina un atto, raccogli un'abitudine. Semina un carattere, raccogli un carattere. Semina un carattere, raccogli un destino; non è raro il caso che le maioliche registrino i versi di una poesia, bella, per esempio - come questa di Trilussa:

«Er botto che fa er tappo quando la stappo, er fiotto della schiuma ch'esse, ricresce, friccica e finisce, me rappresenta la felicità che appena nasce sfuma che come ric' sparisce».

Anche i segni dello Zodiaco trovano largo posto in ceramica e i relativi oroscopi. Di questi quelli che trascrivono sono particolarmente beneauguranti e ciò spiega perché il segnale ai lettori de «Il Pungolo» alla vigilia del nuovo anno:

CAPRICORNO (22 dicembre - 20 gennaio)

Chi in Capricorno nasce avrà la sorte per le grandi imprese. Sarà orgoglioso, generoso e forte.



ACQUARIO (21 gennaio - 18 febbraio)

Chi nasce nell'Acquario andrà per mare, girerà il mondo, troverà l'amore e finirà in campagna a riposare.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo)

Chi nasce in questo segno ha la certezza di possedere forza, genio, ardore per conquistare l'amore e la ricchezza.

ARIETE (21 marzo - 20 aprile)

Chi nell'Ariete nasce per fortuna avrà per le sue imprese onori e fama. Cambierà amore ogni cambiar di luna.

TORO (21 aprile - 21 maggio)

Chi per fortuna nasce sot-

to il Toro, conoscerà il successo nell'amore e avrà i forzieri sempre pieni d'oro.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno)

Chi per fortuna nasce in questo mese avrà salute, forza, molti amici, un carattere dolce e assai cortese.

GRANCIO (22 giugno - 22 luglio)

Chi nasce in Granchio ben felice sia che non gli mancherà salute e bene, né dell'amor la dolce compagnia.

LEONE (23 luglio - 23 agosto)

Chi nasce nel Leone avrà il potere di conquistare il cuore della gente e di piegare tutti al suo volere.

VERGINE (23 agosto - 22 settembre)

Chi nasce in questo segno avrà la sorte d'esser bello, allegro e amare il canto; a parte troverà tutte le porte.

BILANCIA (23 settembre - 22 ottobre)

Chi in questo segno nasce sia contento che troverà le gioie dell'amore, farà viaggio in aereo e in bastimento.

SCORPIONE (23 ottobre - 22 novembre)

Chi è nato in questo segno, in verità, sarà prudente, laborioso e forte, avrà amore e la felicità.

SAGITTARIO (23 novembre - 21 dicembre)

Chi in Sagittario nasce lieto sia, che avrà molto successo nella vita e di amici un'allegria compagnia.

Enrico Caterina

## CASSA

## DI

## RISPARMIO

## SALERNITANA

## Fondato

## nel

## 1956

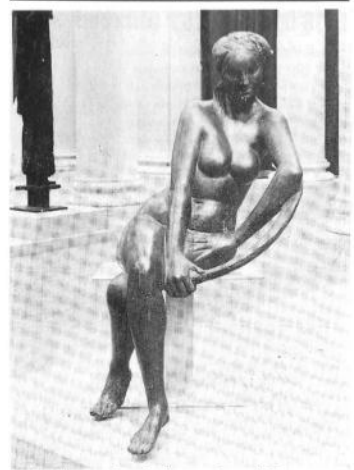
aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno

Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATE AL 31 GENNAIO 1972 Lit. 11.839.333.077

## DIPENDENZE:

84081	BARONISSI	
84013	CORSO BARIBALDI	Tel. 78069
84083	CAVA DEI TIRRENI	
	Via A. Sorrentino	» 42278
84025	CASTEL SAN GIORGIO	
	Via Ferrovia, 11/13	» 751007
	E B O L I	
84086	PIAZZA PRINCIPE AMEDEO	» 38485
84039	ROCCAPIEMONTE	» 722658
	Piazza Zanardelli	
84020	T E G G I A N O	» 79040
	Via Roma, 8/10	
	CAMPAGNA	
	Quadrivio Basso	» 46238



Emilio Greco - Grande figura seduta, 1969

condizionamento di una costruzione di cose.

Sarebbe a questo punto, da dire anche di De Stefano, che intende riscattare la pittura seicentesca nel mito di un'arte napoletana che affascina, da Ribera in poi; come per lo stesso Tommasi Ferroni sarebbe da riportare il discorso nell'alveo di un grottesco con

ancora monca perché dovremmo attendere altre due mostre, «Situazione dell'arte non figurativa», da tenersi tra il 31 gennaio ed il 18 marzo 1973, e «La ricerca estetica dal 1960 al 1970», nell'ultimo svolgimento dell'11 aprile al 27 maggio 73, per giudicare appieno questa X Quadriennale nei suoi esatti consuntivi.

## pasta

**Pezzullo**

oro di napoli



# Un pericolo da eliminare: LA STRETTOIA DI VIA ATENOLFI

## Proposta dell'Ing. GIUSEPPE SALSANO

Quando ebbi l'onore di dirigere l'Amministrazione Comunale di Cava, quale Commissario Prefettizio, dal 1. novembre 1941 al 16 giugno 1942, mi preoccupai fra l'altro, di un problema cittadino di notevole interesse per la collettività: l'eliminazione del pericolo costituito dalla strettoia di via Atenolfi.

Aveva in animo, date le non buone condizioni in cui si dibatteva allora la finanza comunale, di offrire ai proprietari dei magazzini che dovevano essere interessati dal lavoro, in permuta, rispettivamente, due o tre dei quattro magazzini di proprietà del Comune lungo il Corso, nelle immediate adiacenze dell'incrocio con la via Atenolfi e, per raggiungere l'obiettivo, respinsi decisamente le insistenti offerte di acquisto dei magazzini suddetti.

L'incalzare degli eventi bellici, il prolungarsi della guerra, contrariamente alla previsione iniziale di una rapida conclusione di essa, le cure del tesseramento alimentare, che ebbe inizio proprio il primo novembre 1941, non mi consentirono di attuare il mio proposito.

Sono decorsi più di trent'anni e lo stato dei luoghi è rimasto immutato, ma, per il traffico pedonale, la situazione si è aggravata dato l'aumento vertiginoso della circolazione automobilistica. Unica nota consolante: i magazzini sono tuttora di proprietà del Comune; fortunatamente, le varie Amministrazioni che si sono succedute, nel lungo arco di tempo dal novembre 1941 ad oggi, non hanno ceduto alla tentazione di venderli!

Ma, attualmente, non occorre ricorrere a complicate operazioni di permuta, poiché ormai siamo abituati ad affrontare spese notevoli e quella occorrente per realizzare il necessario lavoro non è certo tale, potendosi definire una spesa modesta. Di che si tratta, dunque?

Si tratta di trasformare i magazzini, che sono adiacenti alla strettoia, per i due lati, in due passaggi pedonali, in naturale prosecuzione dei marciapiedi esterni di via Atenolfi, senza eseguire lavori importanti, al di fuori dell'apertura di alcuni vani interni di comunicazione, dell'adattamento degli attuali vani di porta sotto i portici e degli esistenti accessi lungo la strettoia, e di qualche lavoro murario, senz'alcun abbattimento di muri. In tal

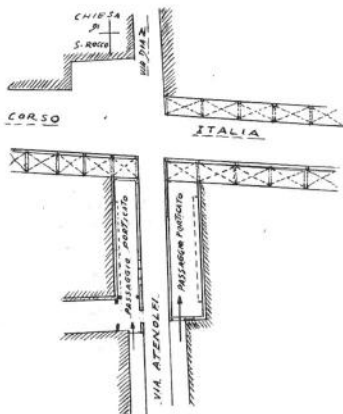
modo i pedonali avrebbero la sicurezza del passaggio, non essendo più obbligati a percorrere quel tratto di strada stretta con il rischio di essere investiti dalle automobili e schiacciati contro i muri dei fabbricati laterali.

Si può obiettare che, essendosi istituito il senso unico per la circolazione dei veicoli, il pericolo si è attenuato; tuttavia esso non è stato interamente eliminato, per cui sarebbe provvida decisione far sì che esso venga a cessare del tutto.

Il tratto iniziale di via Atenolfi è il più stretto fra le traverse della città: un lungo sperone, largo alla base trenta centimetri, costruito moltissimi anni fa,

(continua a pag. 8)

Ing. Giuseppe Salsano



Strettoia di Via Atenolfi. Apertura di passaggi porticati per pedoni - Scala 1:500

## MOSCONI

### BIMBI BELLI



I graziosi e vispi Armando e Alberto Accarino, gioia non solo dei felici genitori Dott. Adolfo e Alba Di Mauro, ma anche degli ottimi avi N. D. Ida Willmerer ved. Accarino e Cav. del Lavoro Armando Di Mauro e N. D. Giselda Bartolucci.

### CIRO D'AMICO

#### Presidente dell'Ass. Armatori

Apprendiamo con vivissimo compiacimento che il nostro amico Dott. Ciro D'Amico, Presidente e Amministratore Delegato della D'Amico Società di Navigazione è stato eletto Presidente della Confederazione Italiana Armatori.

Ciro D'Amico è di... casa nella nostra Città ed insieme ai suoi genitori ed ai suoi ottimi germani ha vissuto gli anni della giovinezza nella bella villa di San Lorenzo e ove era ed è circondato da tante amicizie.

Ci ralleghiamo, quindi, con lui e gli facciamo giungere da queste colonne le felicitazioni più vive da parte degli amici di Cava.

### La BEFANA

In occasione della Befana manifestazioni di assistenza saranno organizzate oltre che dal Club Universitario, anche dal Comitato per la Festa di Castello.

Plaudiamo alle iniziative lieti che sussistono tuttora

persone ed enti che sono sensibili a manifestazioni di bene che non dovrebbero mai morire.

### "IL PORTICO"

Ad iniziativa di un gruppo di cittadini cavaesi è stato organizzato un Centro di Cultura che è stato chiamato «IL PORTICO» e che ha sede alla via Atenolfi.

In occasione dell'inaugurazione alla presenza di Autorità Provinciali e locali è stata aperta una Mostra d'arte dei maggiori pittori italiani contemporanei.

Ci ralleghiamo con gli organizzatori della bella iniziativa alla quale auguriamo il più brillante successo.

### Natale e Capodanno al TENNIS

Due serate di mondanità sono in programma al Social Tennis Club in collaborazione con l'Azienda di Sog. gioro. Questa sera 23 dicembre, alle ore 21, vi sarà un recital di canzoni napoletane con Bruno Venturini, Bruna Gatta, Catalano e Franco Garzia e per il 31 dicembre, alle ore 22, Ceno-

ne di San Silvestro con la partecipazione del complesso «Caravan Blands». Sarà gradito l'abito da sera.

Le prenotazioni si ricevono in portineria fino al giorno 28.

### Onomastici

Anguri cordialissimi per il loro onomastico alla signora Concettina Violante vedova del Prof. Alfonso Violante, Cal. CC. Dr. Eugenio Capone, Dott. Eugenio Gauguano, Ass. Regionale Prof. Eugenio Abbato.

### Il Dott. Lamberti

#### titolare di Cattedra all'Università di Salerno

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che il Prof. Dott. Alfonso Lamberti, che con tanta competenza e dritture svolge le funzioni di S. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Salerno e che già era stato incaricato all'Ateneo Napolitano, ha assunto la Cattedra di Antropologia Criminale all'Università di Salerno nella nuova facoltà di Giurisprudenza.

In quest'ultimo mezzo secolo, come statisticamente provato, si sono avuti progressi sbalorditivi ed insperati, in tutti i campi, anzi tali progressi, hanno superato di gran lunga, quanto l'Umanità, nella sua millenaria Storia, era riuscita ad ottenere, a costo di sacrifici e di lotte, a volte feroci, contro la natura ed il tempo.

La via del progresso e della Civiltà, però è stata tracciata sulle antiche strutture territoriali, che, oggi come non mai, risultano impari ad accogliere e ritenere, quanto è stato frutto di conquista sociale, economica, scientifica.

Le esplosioni sociali, le rivolte, le rivendicazioni sindacali, la paralisi frequente del traffico stradale, gli attentati dinamitardi, il problema ecologico, le riforme sollecite con indifferibile attuazione, sono sintomi premonitori di una Società

che ha ottenuto in breve tempo, quanto non riesce a recepire ed assimilare, sia come rappresentante delle persone fisiche, sia perché, la vita umana purtroppo è tuttora ancorata ad antiche strutture, che resistono al tempo, per i motivi più banali, frenando così, l'evolversi naturale delle conquiste sociali e scientifiche, o creando, degli urti paurosi, che fanno temere addirittura per la continuità della vita umana.

La vita, del nostro non lontano Ottocento, è divenuta storia romanzesca, cui sono sopravvissute solo le idee, i fermenti rivoluzionari e poche conquiste che hanno segnato una tappa nella Storia dell'Umanità.

La meccanizzazione prima, i grandi complessi industriali, poi, e le tecniche più avanzate nel campo scientifico, biologico, hanno condotto l'Umanità ad un punto, ove, non poche volte alla stessa, riesce difficile, controllare e dominare il proprio ambiente che lo circonda; il nostro timore è che l'uomo da inventore e scopritore delle macchine e dei congegni più avanzati, stia diventando schiavo di essi, e soggiogato nella sua stessa intelligenza e capacità di essere pensante.

L'inventività e l'intelligenza umana, freneticamente protese alle conquiste più avanzate, stanno segnando il passo, per l'arcano timore che il boomerang del progresso, possa ritorcersi in modo letale e definitivo contro la Specie umana. Ci sovviene per l'occasione, un brano tratto dal primo Manifesto del 1965 del «Grupement Int. d'Architecture Prospective» lo ri-

### Leggete «IL PUNGOLO»

portiamo integralmente, affinché si abbia un'idea chiara e precisa dei fattori, che sollecitano in modo indifferibile, l'adozione di nuove strutture onde prevedere ed organizzare l'avvenire: «L'esplosione demografica, l'accelerazione spettacolare del progresso tecnico e scientifico, aumento costante del livello di vita, la socializzazione del tempo, dello spazio, dell'arte, l'importanza sempre crescente del tempo libero, l'incidenza tempo e velocità sulla nozione stessa delle comunicazioni fanno esplodere le strutture tradizionali delle Società.

Le nostre città, il nostro territorio non sono più adatti a queste trasformazioni. Diventa della massima urgenza prevedere ed organizzare l'avvenire anziché subirlo».

Con l'occasione crediamo sia opportuno aggiungere che è inutile parlare di centro storico, se tale centro cittadino, non adeguato ai

tempi moderni, degradi ad un quartiere arido e senza vita, solo perché, lo spazio vitale, è ivi manchevole, assieme a tutto quanto necessita alla vita moderna.

Centro storico, sia, ma non museo abbandonato di antiche strutture architettoniche, forse anche pregevoli, ma pericolanti e di danno ai cittadini. Programmare il futuro, ma con una visione lungimirante e anticipatrice di quella che potrebbe essere la nostra vita oltre il Duemila.

Non vorremmo che le nostre città diventino sempre più delle Torri di Babele, ove regni la confusione di lingue e di idee, unitamente al caos del traffico e delle costruzioni irregolari, dell'acque e dell'aria inquinata, solo perché gli organi responsabili, non abbiano in tempo utile, dettato le direttive di massima da seguire, onde evitare l'auto-distruzione del Genere Umano.

Giuseppe Albanese

## Pulire l'aria

L'on. Agostino Bignardi, segretario generale del PLI ha detto:

«Mentre a Perugia si è discusso a cavallo tra la professorale astrattezza e talune mediocri furberie politiche, il paese è scosso da un sussulto di disordini in coincidenza con l'anniversario di Piazza Fontana, cioè di una data che dovrebbe al contrario suggerire raccoglimento e meditazione nell'ordine e non ostentazioni teppistiche. L'Italia reale ha bisogno di una situazione politica certa, di una prospettiva a non breve termine, di un avviamento alla pace sociale: cioè di tutte quelle cose che il centro-sinistra ci aveva fatto dimenticare. A Perugia Forlani ha parlato con realismo e anche con un certo distacco dai temi immediati del convegno. Può essere un buon segno se ciò significa pulire l'aria dal polverone economico di un convegno che voleva approfittare di quel polverone per tirare colpi bassi a quanti hanno a cuore il consolidamento dell'attuale corso politico».

## LUTTI

All'amico sig. Ciro Mancini, tra i più solerti e seri funzionari del nostro Comune, che qualche anno fa, Arturo, le nostre vivissime condoglianze.

colata, Eva e ing. Arturo, Iole, ai nipoti ing. Giuseppe, geom. Alfonso e architetto Arturo, le nostre vivissime condoglianze.

E' deceduto prematuramente il vigile urbano Alfonso Mirabile, già dir. l'Ufficio N. U.

Alfonso Mirabile apparteneva alla vecchia guardia dei vigili Urbani, quando essi, con i vari Murolo, Ricciardi, ecc. ecc. onoravano davvero Cava dei Tirreni, non solo con la presenza fisica (i famosi «cappelli di parata») ma anche con la loro abituale gentilezza, consapevoli che loro erano al servizio del pubblico e contribuivano a conferire a Cava dei Tirreni quell'aspetto di gentilezza e di nobiltà, che le era tradizionale.

Alla famiglia Mirabile vadano da questo foglio le nostre affettuose condoglianze, in questa dolorosa circostanza.

Si è spenta serenamente, in Napoli, la N. D. Flora Immacolata Pelella ved. Capo.

Signora di antico stampo che tutta la sua nobile esistenza ha dedicato al culto della famiglia e della religione, lasciando nel familiare e negli amici il ricordo in cancellabile delle sue virtù.

Alla figliola donna Santa e al marito Geom. Gaetano Sanmarco, ai figlioli Imma-

### Appassionato di numismatica



COMPRA  
a massimo prezzo  
MONETE ITALIANE  
fuori corso  
di qualsiasi epoca

Rivolgeri presso: Basilica dell'Omo - Cava dei Tirreni  
telefono 841.506 - giorni feriali ore 9-13 - 16-19

Minimizzate i costi della vostra azienda affidatene tutti i problemi a serio studio di

Consulenza Legale e Commerciale  
Consulenza IVA e del LAVORO

Corso Italia, 337 - Telefono 841642  
CAVA DEI TIRRENI

PER RIPARARE I VOSTRI OROLOGI servitevi del tecnico Franco Andretta con nuovo esercizio in via Balzico n. 2 di Cava dei Tirreni ove sono in vendita orologi delle migliori marche del mondo.



## GALLERIA DI PERSONAGGI

## Giovanni Canale

Poeta e romanziere cavese del Seicento. Appartiene a quel movimento letterario che va sotto il nome di Marinismo: nuovo e meraviglioso genere di poesia tessuto di orpelli e fastosità.

Il Marinismo è il gusto letterario prevalentemente riconducibile alla persona, l'itinerario di Giambattista Marino, napoletano (1569-1625), dall'ingegno vario e irregolare, dal versificare colorito e a volte musicale, ma troppo spesso artificioso e vuoto, in cui il secolo intero parve riconoscersi.

Il Canale visse nella borgata d'Aliphan, e ancor oggi esiste il palazzo gentilizio dei Canale: sulla volta d'ingresso è possibile notare lo stemma scolito dal tempo edace e dall'incuria dei posteri. La madre del poeta era di Passiano e si chiamava Caterina Palmieri. Il Canale sposò Isabella de Vicariis: dal matrimonio nascerono tre figli. Un fratello del poeta era religioso: apparteneva all'Oratorio di Napoli. Un altro congiunto era Presidente della Regia Camera.

Il Canale visse per molto tempo all'Aquila: forse per un incarico che egli era stato affidato per le sue doti di mente e di cuore. Uomo probo ed alieno da ogni sorta di vizii, fu di nobili sentimenti che riecheggiano nei suoi versi, essenzialmente caratterizzati da un'insistenza preziosismo descrittivo e metaforico.

Fu preposto alla Regia Dogana di Napoli dove si rivelò tutta la rettitudine della sua attività e il calore umano nei rapporti col prossimo.

Pubblicò le sue poesie a Venezia nel 1667 (accresciute e ristampate a Napoli nel 1694). Hanno carattere morale, encomiabile, sacro. Vi sono delle lodi di una particolare bellezza e di una certa armonia inconsueta non solo al Canale, ma anche alla maggior parte dei lirici marinisti, pur così abbondanti di immagini e suoni: così l'ode XXXII dedicata al signor Ottavio Gaudiosi.

Molte sue poesie riguardano la sua patria cavese e dedicate a personaggi della Cava: al sig. Tommaso Gaudiosi, al sig. Nicola Pisapia de Vicariis, a D. Tommaso De Rosa, vescovo di Policastro, a D. Giuseppe Canale Presidente della Regia Camera e Avvocato fiscale del Real patrimonio, a D. Stefano Quaranta, promosso Arcivescovo di Amalfi; esponenti delle famiglie signorili e doviziose di Cava. Alcuni sonetti esaltano il Monastero della SS. Trinità nei suoi

valori spirituali, culturali e storici.

Benedetto Croce ha inserito diversi sonetti nella sua Antologia dei Lirici Marinisti.

Il Canale scrisse anche alcuni poemi: Amantuta, lo Anno Festivo e il Tempio Rinascendo: in quest'ultimo in occasione della Consacrazione della Cattedrale di Cava (4 maggio 1642), sotto il governo episcopale di Girolamo Lanfranchi.

Un concetto, che rientra nella tematica del marinismo, trova nel nostro poeta efficacia e valore: la caducità è innanzi tutto un fatto fisico prima che sentimentale

del tempo e sgomento per il mutare dello spirito. L'oro dei capelli, il sereno della fronte, il chiaro lume degli occhi sono travolti, come oggetti inutili e polverosi.

Significato emblematico ha lo scheletro per il Canale, i motivi estetici compaiono spesso sotto forma di glosse.

La sua arte è riflessiva e formalistica. Il suo intellettualismo gli rende impossibile influire su un pubblico più vasto. La ricchezza dei motivi e delle forme non cancella un'impressione generale di monotonia che la sua opera suscita.

La vecchiaia appare quasi sempre ridicola, talora turpe e cupa, ma fatta accettabile, perché è rappresentazione, non meno delle altre forme della vita sociale.

Attilio Della Porta

## AL CONSIGLIO COMUNALE

## SINDACO E GIUNTA ubbidienti al Partito ritirano le dimissioni ma dovranno subire un'azione di responsabilità per i posti distribuiti durante le elezioni

Noi, invero, con tutta la buona volontà di comprendere certe situazioni non ci rendiamo conto fino a che punto un Partito sia pure un grosso partito può impunemente scherzare sulla dignità di uomini che fino a prova contraria sono persone dabbene e fino a che punto costoro per la famigerata disciplina di partito sono sempre disponibili a far calpestare ed esporre al ridicolo la loro dignità.

E' successo al Comune di Cava del Tirr. ove per il fatto che sul piano amministrativo le cose non vanno bene vi è stata una netta presa di posizione da parte del Comitato direttivo della D. C. dalla quale dipende la maggioranza consigliere e in un ordine del giorno industriale e sindacale si rassegnano le dimissioni.

Ligi al loro dovere, ossequianti agli ordini dell'... partito (una volta si diceva del Duce...) Sindaco e Giunta rassegnarono effettivamente le dimissioni che furono regolarmente protocollate negli uffici del Comune.

Buon senso e senso di rettitudine amministrativa avrebbero consigliato l'immediata convocazione del Consiglio Comunale ma, invece, il Consiglio comunale fu convocato per il 2 dicembre, ma nell'ordine del giorno le dimissioni non furono proprio iscritte.

E' noto che i D. C. disertarono tale seduta tanto da indurre la opposizione social comunista e socialdemocratica a ripresentare richiesta di convocazione del Consiglio con l'inclusione appunto delle dimissioni del Sindaco e della Giunta e loro sostituzione nonché azione di responsabilità contro Sindaco e Giunta per l'illegale assunzione di circa trenta operai durante il periodo elettorale del maggio 1972.

Il Consiglio fu effettivamente convocato, questa volta, anche per deliberazione della Giunta e nell'ordine

del giorno, sia tra gli argomenti richiesti dall'Amministrazione che tra quelli richiesti dall'opposizione furono inclusi appunto le dimissioni della Giunta e loro sostituzione.

Si era, quindi, in viva attesa della seduta del 12 dicembre nella quale il popolo di Cava avrebbe finalmente appreso il motivo dell'inefficienza costante per oltre due anni di una compagine amministrativa che fu capo al Sindaco avv. Gianmattino che proprio per gli uomini del suo partito non ha avuto facile vita.

Invece nulla di tutto questo: e l'avv. Gianmattino e gli altri della Giunta hanno ancora una volta perso la buona occasione di salvare la loro dignità di uomini e di amministratori parlando senza mezzi termini e sbattendo la porta del Comune in faccia ai loro fratelli dai quali erano stati tanto lottati.

Invece Sindaco e Giunta hanno preferito alla fuga la resa incondizionata e all'inizio della seduta con un candore e un coraggio che, a nostro avviso, non vi sono più, il Sindaco ha annunziato:

Per gli acquisti natalizi visitate la

Profumeria ENRICO D'ANDRIA

Cava dei Tirreni

articoli regalo di classe e gusto attuali

Porcellane Limoges France - Sévres - Saint Louis  
Capodimonte - Peltri d'arte antica e moderna  
Cristalleria - Articoli artistici decorativi da  
arredamento - Argenterie - Posaterie.

Privato acquisterebbe

dipinti antichi e dell'800

Massima serietà e riservatezza

Indirizzare Casella Postale 12

CAVA DEI TIRRENI

## A Salerno una lodevole iniziativa

## La sala Scacco-Vaccaro

Ho visitato con vivo interesse la Pinacoteca e il piccolo Museo allestiti nella sala parrocchiale della chiesa di Santa Maria delle Grazie in Salerno, per lodevole iniziativa dell'amico Mons. Vincenzo Pagliara.

E' una testimonianza storico-artistico-religiosa di 4 secoli (dal 1500 al 1800), dell'antico e glorioso quartiere «Planum montis» della nobile città di Salerno.

Spirito decisamente dinamico, Mons. Pagliara ha realizzato un'opera che lo pone all'avanguardia di un apostolato nuovo, eletto, responsabile: salvare dall'incertezza e dalla noncuranza inspiegabili

le di molti ecclesiastici quasi e oggetti sacri di valore più o meno accademico - accumulati attraverso i secoli nelle nostre chiese.

Il lavoro di Mons. Pagliara di valorizzare quanto di meglio era nella sua Parrocchia è stato concluso, incessante, commovente.

Il quadro più importante di tutta la collezione è quello raffigurante la Madonna delle Grazie: è opera di Cristoforo Sacco da Verona del 1500 circa.

La Vergine con il Bambino è assisa su un ampio trono ligneo che occupa la sua ricca costruzione quasi tutto lo spazio della volta pittorica. Due Angeli, in splendide vesti, con la mano destra depongono sul capo della Vergine la corona di regina, e con la sinistra sostengono come ornamento un cordone. Il volto della Madonna è sereno e pensoso, soffuso di pace divina; lo sguardo è intento al compimento della sua missione materna: tutto il suo atteggiamento rivela la regalità della Madre. Con poetica delicatezza sostiene il Bambino, che si sposta, in un movimento magistralmente espresso dall'autore, per permettere alla Madre di diffondere la rugiada benefica della Grazia sulla umanità.

La tela, al dire del prof. Causa - è opera di grandissimo pregio artistico. I suoi caratteri stilistici sono di assoluta eccezione, sul piano della più squisita sensibilità rinascimentale. La sua eccellenza lo pone tra le migliori opere del Primo Rinascimento. Alcuni particolari richiamano alla mente l'arte del Mantegna e di Raffaello.

Altro quadro di grande valore artistico, mirabile composizione pittorica, trionfo dell'estetismo, è quello della Madonna col Bambino di Andrea Vaccaro (1598-1670) uno dei più importanti pittori del Seicento napoletano. La Vergine seduta su di una poltrona, che appena si intravede, ha lo sguardo rivolto in alto ed illuminato dalla luce celestiale.

Rapita in estasi d'amore, sembra implorare da Dio protezione sul Bambino che dorme dolcemente abbandonato tra le sue braccia. La luminosità, il gioco perfetto di luci e di ombre; la gradazione dei colori, azzurro e rosso, l'espressione dolcissima della Madre e del Figlio, fanno di questa tela l'attrattiva più grande della Sala Parrocchiale di S. Maria delle Grazie.

Altra opera di Andrea Vaccaro, che ho ammirato, è il S. Francesco d'Assisi: il Santo è ritratto in ginocchio mentre stringe al petto il Crocifisso. Tutti i particolari del dipinto invitano alla meditazione e delineano mirabilmente le ascetiche strutture della più sublime spiritualità francescana.

Di Filippo Falciatore, pittore napoletano del '700 è il quadro raffigurante la Immacolata con San Genaro e Sant'Ignazio di Loyola. La Madonna è librata su di un nuboletto candido e vanesio: lo sguardo fisso verso il cielo,

le mani congiunte sul petto. La vicinanza delle immagini rendono questa tela un'opera di notevole pregio artistico.

Ho avuto la gradita sorpresa, visitando la Sala Scacco-Vaccaro, di ammirare un tela della Scuola Napoletana del '700, raffigurante la Madonna dell'Olmio: vi si nota l'olmo, la chiesetta e il villaggio di San Cesario.

Il dipinto vorrebbe rappresentare i fatti salienti dell'apparizione e del culto alla Patrona di Cava.

Altri quadri adornano la Sala Scacco-Vaccaro: una tela raffigurante Giulia Tudeo, della Scuola Napoletana del '700; un'altra della Scuola Napoletana dell'800 raffigurante San Francesco e i Terziari. Inoltre un Crocifisso - in legno - del 600; una scultura in legno del '600 raffigurante l'Immacolata; una scultura in legno del '600 raffigurante Gesù Bambino; una scultura in legno di fine '600 raffigurante S. Teresa d'Avila; una scultura del '700 raffigurante Gesù risorto.

Inoltre tavoglie lavorate in oro del '700, un baldacchino in legno dorato del '700; ostensori in argento del '700 un completo di portone del '600; candeliere in argento del '600; reliquiari in argento e in legno del '600 e del '700; calici e pissidi del '600 e del '700; un Crocifisso in argento con la scritta

## " Pittori ad Oplonti "

## Interessante rassegna d'arte

La Galleria «Oplonti» di Torre del Greco ha indetto una rassegna d'arte dal titolo «Pittori ad Oplonti» che si terrà dal 3 al 22 gennaio 1973 e per la quale sono stati prescelti artisti già segnalati dai critici Maria Maiorino ed Elio Mercuri.

Alla manifestazione hanno dato il loro consenso gli scrittori Michele Prisco e Mario Pomilio, Enrico Caterina, I-

spettore On. ai Monumenti, alle Antichità e alle Opere d'Arte di Amalfi, Filippo D'Ursi direttore de «Il Pungolo» di Cava e il Critico d'Arte Aurelio Bionetti di «Euno Due» di Torre Annunziata.

Per la perfetta organizzazione della manifestazione si prevede brillantissimo successo.

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI  
234-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langomare Tr.-SA

## Leggete "IL PUNGOLO,"

Cessioni di quinto  
Credit a  
Commercianti, Impiegati e Salariati  
Prestiti personali  
Finanziamenti per autovetture  
Mutui ipotecari  
Servizi assicurativi tutti i rami

Studio SAVARERE

Pagani - Via G. Trotta, 43 - Tel. 72.57.09

La I. C. C. A. s. r. l.

Grandi Magazzini - Via Castaldo e la ditta

GIUSEPPE DE PISAPIA Piazza Roma

Augurano Buon Natale e un felice Anno 1973

l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino  
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti  
aule e banchetti  
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064

L'HOTEL

Scapolatiello

Un posto ideale  
per ricevimenti  
e per villeggiatura  
CORPO DI CAVA  
Tel. 842226



# DALLA PRIMA PAGINA

## Il Prof. ROBERTO VIRTUOSO

dir meglio tutti leggono lo scritto ma preferiscono far finta di non averlo letto. Non così l'assessore Regionale al Turismo e V. Presidente della Giunta Regionale Prof. Dott. Roberto Virtuoso cui ricambio i sentimenti di vecchia amicizia cui Egli si richiama, il quale si è sentito «pungolato» dalle mie note antiregionalistiche e mi ha diretto tre fittissimi fogli che io per sua e mia soddisfazione ho riportato integralmente. E' una prova di encomiabile spirito democratico di cui doverosamente gli do atto.

Tanto premesso entro i limiti del contenuto della sua lettera che, invero, merita di essere puntualizzato da parte mia non foss'altro per un riguardo doveroso verso il mio interlocutore e verso tutti i lettori.

E' fuori di posto il richiamo che il Prof. Virtuoso fa alla mia posizione di liberale asserendo che come tale, per il suo fatto che i liberali sono al Governo io dovrei condividere la politica del Governo, di cui appunto i liberali fanno parte. Io, lo affermo senza mezzi termini, condivido in pieno la politica del Governo Andreotti Malagodi (tanto per usare una qualifica cara alle opposizioni) e quando dico opposizione alludo principalmente a quelle ineffabili schiere di democristiani capeggiati dai vari Moro, Galloni, Donat Cattin, De Mita che puntualmente e costantemente pugnolano nel più vile dei modi l'attuale compagine governativa che Dio solo sa come si sta dibattendo per sanare quelle gravissime ferite inferte allo Stato da dieci anni di malgoverno di centro-sinistra.

Le mie recriminazioni sull'esistenza delle Regioni non sono e non vogliono essere attacchi dal Governo; se mai sono attacchi meritiati ai precedenti Governi di centro sinistra che nonostante la fondatissima opposizione dei liberali, vollero le regioni ad ogni costo in un momento quanto mai inopportuno come tutti possono constatare.

Ho scritto e ripeto che forse l'Istituto Regionale può essere anche una buona cosa per lo snellimento dei poteri dello Stato ma non può non riconoscerne, l'amico Virtuoso, che il momento per realizzarlo è stato il meno propizio. Esse hanno visto la luce in un momento in cui lo Stato è sgretolato in tutte le sue Istituzioni e il Governo che ci dette le Regioni e che aveva già creato quel caos, che tutti sanno, aveva il dovere, l'obbligo sacrosanto di sanare prima tutte le ferite dello Stato e poi mettere, come solo darsi, altra carne a fuoco. Invece si è avuta fretta di far nascere queste crea-

ture che come giustamente il Virtuoso afferma sono nate dal «nulla» e come si sa non ci sono le Regioni non avevano il dovere sacrosanto di disciplinare prima di ogni altra cosa il diritto di sciopero che è come le Regioni previste dalla Costituzione e la cui mancanza di una legislazione è tanto disastro ha prodotto al Paese.

Invece abbiamo creato le Regioni, e abbiamo eletto dei consiglieri che si sono seduti nelle sedi più o meno lussuose, i sedili dotati di auto eleganti e relativi autisti, li abbiamo onorati di tante prebende con autode-

liberazioni prese così molto silenziosamente nel buio di una notte e subito coperte dal velo della pietà da parte di tutta la Stampa qualificata giacché nessuno aveva interesse per un motivo o per un altro, a spandere troppo le penne. E così la Regione è andata in funzione e qualche ora in più di apertura, fanno ricorso ai Santi più svariati, come recentemente quelli di Cava che vollero festeggiare la ricorrenza di S. Oddone (mai conosciuto prima di oggi) per restare aperti un pomeriggio di sabato.

Se il Parlamento Italiano prima di deliberare l'Istituzione delle Regioni avesse svolta una seria ed onesta indagine su tutti i servizi dello Stato in ogni singola Regione, avrebbe avuto la prova che l'Istituto Regionale che doveva nascere dal nulla poteva attendere, perché il dovere chiamava gli organi dello Stato a provvedere alla sistemazione dei servizi esistenti ormai in grado di non più funzionare. Se avessero un po' guardato alla situazione delle scuole e alla situazione dei Tribunali oggi non avremmo assistito al fatto che dodici Magistrati napoletani sono stati costretti a denunciare il Medico Provinciale e l'Ufficiale Sanitario di Napoli (che poi a mio avviso, forse, sono i meno responsabili) per lo stato in cui trovansi le scuole napoletane e non avremmo assistito al fatto che i Giudici Istruttori di Milano, Napoli e Roma sono stati costretti a scrivere lettere di fuoco ai loro Superiori denunciando l'impossibilità a poter attendere al loro lavoro per la assoluta carenza del servizio ove vien negato perfino la carta per scrivere i verbali istruttori.

Tutto ciò ed altro avrebbero appreso ed avrebbero certamente provveduto perché quei miliardi che sono stati spesi e si stanno spendendo per le regioni ben po-

tevano essere utilizzati per ogni altra attività carente in Italia. E che forse quei signori che collero le Regioni non avevano il dovere sacrosanto di disciplinare prima di ogni altra cosa il diritto di sciopero che è come le Regioni previste dalla Costituzione e la cui mancanza di una legislazione è tanto disastro ha prodotto al Paese.

Invece abbiamo creato le Regioni, e abbiamo eletto dei consiglieri che si sono seduti nelle sedi più o meno lussuose, i sedili dotati di auto eleganti e relativi autisti, li abbiamo onorati di tante prebende con autode-

liberazioni prese così molto silenziosamente nel buio di una notte e subito coperte dal velo della pietà da parte di tutta la Stampa qualificata giacché nessuno aveva interesse per un motivo o per un altro, a spandere troppo le penne. E così la Regione è andata in funzione e qualche ora in più di apertura, fanno ricorso ai Santi più svariati, come recentemente quelli di Cava che vollero festeggiare la ricorrenza di S. Oddone (mai conosciuto prima di oggi) per restare aperti un pomeriggio di sabato.

Se il Parlamento Italiano prima di deliberare l'Istituzione delle Regioni avesse svolta una seria ed onesta indagine su tutti i servizi dello Stato in ogni singola Regione, avrebbe avuto la prova che l'Istituto Regionale che doveva nascere dal nulla poteva attendere, perché il dovere chiamava gli organi dello Stato a provvedere alla sistemazione dei servizi esistenti ormai in grado di non più funzionare. Se avessero un po' guardato alla situazione delle scuole e alla situazione dei Tribunali oggi non avremmo assistito al fatto che dodici Magistrati napoletani sono stati costretti a denunciare il Medico Provinciale e l'Ufficiale Sanitario di Napoli (che poi a mio avviso, forse, sono i meno responsabili) per lo stato in cui trovansi le scuole napoletane e non avremmo assistito al fatto che i Giudici Istruttori di Milano, Napoli e Roma sono stati costretti a scrivere lettere di fuoco ai loro Superiori denunciando l'impossibilità a poter attendere al loro lavoro per la assoluta carenza del servizio ove vien negato perfino la carta per scrivere i verbali istruttori.

Tutto ciò ed altro avrebbero appreso ed avrebbero certamente provveduto perché quei miliardi che sono stati spesi e si stanno spendendo per le regioni ben po-

tevano essere utilizzati per ogni altra attività carente in Italia. E che forse quei signori che collero le Regioni non avevano il dovere sacrosanto di disciplinare prima di ogni altra cosa il diritto di sciopero che è come le Regioni previste dalla Costituzione e la cui mancanza di una legislazione è tanto disastro ha prodotto al Paese.

Invece abbiamo creato le Regioni, e abbiamo eletto dei consiglieri che si sono seduti nelle sedi più o meno lussuose, i sedili dotati di auto eleganti e relativi autisti, li abbiamo onorati di tante prebende con autode-

liberazioni prese così molto silenziosamente nel buio di una notte e subito coperte dal velo della pietà da parte di tutta la Stampa qualificata giacché nessuno aveva interesse per un motivo o per un altro, a spandere troppo le penne. E così la Regione è andata in funzione e qualche ora in più di apertura, fanno ricorso ai Santi più svariati, come recentemente quelli di Cava che vollero festeggiare la ricorrenza di S. Oddone (mai conosciuto prima di oggi) per restare aperti un pomeriggio di sabato.

Se il Parlamento Italiano prima di deliberare l'Istituzione delle Regioni avesse svolta una seria ed onesta indagine su tutti i servizi dello Stato in ogni singola Regione, avrebbe avuto la prova che l'Istituto Regionale che doveva nascere dal nulla poteva attendere, perché il dovere chiamava gli organi dello Stato a provvedere alla sistemazione dei servizi esistenti ormai in grado di non più funzionare. Se avessero un po' guardato alla situazione delle scuole e alla situazione dei Tribunali oggi non avremmo assistito al fatto che dodici Magistrati napoletani sono stati costretti a denunciare il Medico Provinciale e l'Ufficiale Sanitario di Napoli (che poi a mio avviso, forse, sono i meno responsabili) per lo stato in cui trovansi le scuole napoletane e non avremmo assistito al fatto che i Giudici Istruttori di Milano, Napoli e Roma sono stati costretti a scrivere lettere di fuoco ai loro Superiori denunciando l'impossibilità a poter attendere al loro lavoro per la assoluta carenza del servizio ove vien negato perfino la carta per scrivere i verbali istruttori.

Tutto ciò ed altro avrebbero appreso ed avrebbero certamente provveduto perché quei miliardi che sono stati spesi e si stanno spendendo per le regioni ben po-

tevano essere utilizzati per ogni altra attività carente in Italia. E che forse quei signori che collero le Regioni non avevano il dovere sacrosanto di disciplinare prima di ogni altra cosa il diritto di sciopero che è come le Regioni previste dalla Costituzione e la cui mancanza di una legislazione è tanto disastro ha prodotto al Paese.

Invece abbiamo creato le Regioni, e abbiamo eletto dei consiglieri che si sono seduti nelle sedi più o meno lussuose, i sedili dotati di auto eleganti e relativi autisti, li abbiamo onorati di tante prebende con autode-

liberazioni prese così molto silenziosamente nel buio di una notte e subito coperte dal velo della pietà da parte di tutta la Stampa qualificata giacché nessuno aveva interesse per un motivo o per un altro, a spandere troppo le penne. E così la Regione è andata in funzione e qualche ora in più di apertura, fanno ricorso ai Santi più svariati, come recentemente quelli di Cava che vollero festeggiare la ricorrenza di S. Oddone (mai conosciuto prima di oggi) per restare aperti un pomeriggio di sabato.

Se il Parlamento Italiano prima di deliberare l'Istituzione delle Regioni avesse svolta una seria ed onesta indagine su tutti i servizi dello Stato in ogni singola Regione, avrebbe avuto la prova che l'Istituto Regionale che doveva nascere dal nulla poteva attendere, perché il dovere chiamava gli organi dello Stato a provvedere alla sistemazione dei servizi esistenti ormai in grado di non più funzionare. Se avessero un po' guardato alla situazione delle scuole e alla situazione dei Tribunali oggi non avremmo assistito al fatto che dodici Magistrati napoletani sono stati costretti a denunciare il Medico Provinciale e l'Ufficiale Sanitario di Napoli (che poi a mio avviso, forse, sono i meno responsabili) per lo stato in cui trovansi le scuole napoletane e non avremmo assistito al fatto che i Giudici Istruttori di Milano, Napoli e Roma sono stati costretti a scrivere lettere di fuoco ai loro Superiori denunciando l'impossibilità a poter attendere al loro lavoro per la assoluta carenza del servizio ove vien negato perfino la carta per scrivere i verbali istruttori.

Tutto ciò ed altro avrebbero appreso ed avrebbero certamente provveduto perché quei miliardi che sono stati spesi e si stanno spendendo per le regioni ben po-

tevano essere utilizzati per ogni altra attività carente in Italia. E che forse quei signori che collero le Regioni non avevano il dovere sacrosanto di disciplinare prima di ogni altra cosa il diritto di sciopero che è come le Regioni previste dalla Costituzione e la cui mancanza di una legislazione è tanto disastro ha prodotto al Paese.

Invece abbiamo creato le Regioni, e abbiamo eletto dei consiglieri che si sono seduti nelle sedi più o meno lussuose, i sedili dotati di auto eleganti e relativi autisti, li abbiamo onorati di tante prebende con autode-

liberazioni prese così molto silenziosamente nel buio di una notte e subito coperte dal velo della pietà da parte di tutta la Stampa qualificata giacché nessuno aveva interesse per un motivo o per un altro, a spandere troppo le penne. E così la Regione è andata in funzione e qualche ora in più di apertura, fanno ricorso ai Santi più svariati, come recentemente quelli di Cava che vollero festeggiare la ricorrenza di S. Oddone (mai conosciuto prima di oggi) per restare aperti un pomeriggio di sabato.

Se il Parlamento Italiano prima di deliberare l'Istituzione delle Regioni avesse svolta una seria ed onesta indagine su tutti i servizi dello Stato in ogni singola Regione, avrebbe avuto la prova che l'Istituto Regionale che doveva nascere dal nulla poteva attendere, perché il dovere chiamava gli organi dello Stato a provvedere alla sistemazione dei servizi esistenti ormai in grado di non più funzionare. Se avessero un po' guardato alla situazione delle scuole e alla situazione dei Tribunali oggi non avremmo assistito al fatto che dodici Magistrati napoletani sono stati costretti a denunciare il Medico Provinciale e l'Ufficiale Sanitario di Napoli (che poi a mio avviso, forse, sono i meno responsabili) per lo stato in cui trovansi le scuole napoletane e non avremmo assistito al fatto che i Giudici Istruttori di Milano, Napoli e Roma sono stati costretti a scrivere lettere di fuoco ai loro Superiori denunciando l'impossibilità a poter attendere al loro lavoro per la assoluta carenza del servizio ove vien negato perfino la carta per scrivere i verbali istruttori.

Tutto ciò ed altro avrebbero appreso ed avrebbero certamente provveduto perché quei miliardi che sono stati spesi e si stanno spendendo per le regioni ben po-

## Licenziati e riassunti per Natale 29 dipendenti del Comune di Cava assunti durante il periodo elettorale

Come già abbiamo pubblicato il Consiglio Comunale di Cava, mettendo in minoranza l'Amministrazione che è appoggiata da 22 consiglieri democristiani nella seduta del 12 u. s. ha deliberato di proporre al Prefetto di promuovere contro il Sindaco e la Giunta azione di responsabilità per l'indebita assunzione al lavoro, durante la campagna elettorale per le elezioni del 7 maggio di circa trenta persone per la maggior parte assunte co-

Di fronte a tale stato di cose la Giunta si è subito convocata e a parteciparvi sono stati invitati anche tutti i Capi gruppo del Consiglio Comunale.

E' stata, a quanto è dato sapere, una seduta altalenante, drammatica, durante la quale si è fatto il punto della situazione alla luce anche degli atti del Comune illustrati dal Ragioniere Capo Rag. Sabatino. E' venuto fuori che addirittura per le assunzioni in parola manca un qualsiasi atto deliberativo cioè nonostante i predetti

A seguito di tale drastica decisione del Consiglio il Sindaco si è affrettato a far recapitare a tutte le persone assunte lettera di licenziamento con effetto immediato.

Naturalmente ne è venuto fuori uno sciopero di protesta al quale hanno partecipato tutti gli altri dipendenti del Comune compresi quelli addetti ai servizi di NN. (U. per cui la città è apparso ridotta in autentico letamaio.

## Grazie alla "167"

(continua dalla pag. 1) Inutilmente essi, che pur hanno votato falcie e martelli o s'endo crociati, malediranno per sempre quel giorno e guarderanno attoniti, le terre dei privilegiati, intoccabili, o quelle terre in disuso o infedele, che potevano essere usate, mentre la loro, alla Madonna del Rovo, era, sì, bella, la più bella e feconda della Valle Metelliana, anzi della Campania.

Si di essa sorgeranno case brutte, anzi bruttissime, perché a Cava le case del popolo, ed essi andranno altrove a rifarsi una nuova vita, oh! come difficile! Ecco perché ho pensato a Furio di Stein bek, quando dagli occhi di quella povera gente ho visto scendere, lentamente, delle anime, che erano davvero amare!...

## Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

fino al mese di giugno sono stati pagati con i fondi a disposizione previsti in bilancio. Da giugno in poi i dipendenti suddetti hanno ricevuto solo degli acconti prelevati su ordine del sindaco dal fondo in possesso dell'Economato. Allo stato, però, occorre una somma pari a L. 35.000.000 per far fronte all'intera spesa cui con l'assunzione del detto personale si è andato incontro e agli altri oltre a non esservi alcun atto deliberativo ma addirittura la copertura in bilancio.

Comunque accantonato per il momento la questione del pagamento stante lo sciopero in atto la Giunta, con il consenso dei Capo gruppi, ha deciso anche in vista del le prossime festività natalizie di riassumere per 15 giorni il personale licenziato salvo a riesaminare la posizione degli stessi a gennaio del nuovo anno allorché si potrà discutere con le cifre della gestione del nuovo anno medesimo.

## Inaugurata dal Presidente Prof. Caiazza la nuova Sede della Cassa di Risparmio DI CASTEL S. GIORGIO



La nuova sede della Cassa di Risparmio di Castel S. Giorgio

Nel corso di una solenne cerimonia, qualche giorno fa, il Presidente della Cassa di Risparmio Prof. Dott. Daniele Caiazza, ha inaugurato la nuova ed elegante sede della Cassa nel Comu-

la Banca d'Italia di Salerno, il Cons. Regionale Prof. Petiti, il Cap. Munuseto Comandante la Compagnia dei CC. di Nocera Inferiore, il Direttore e il V. Direttore della Cassa di Risparmio Dott. Pastore e Dott. Lauri una folla di professionisti ed operatori economici della zona e moltissimi cittadini.

Dopo il taglio del nastro Tricolore da parte della gentile consorte del Prof. Caiazza, il Parroco della Città ha benedetto i nuovi locali, elegantissimi e funzionali, adorni di molti fiori e piante.

In un attiguo locale, dopo un breve saluto del Sindaco di Castel S. Giorgio, brillante come sempre, ha parlato il Prof. Caiazza, il

quali, in una lucida esposizione, ha detto del lavoro compiuto dalla Cassa in terza salernitana in generale e in Castel S. Giorgio in particolare promettendo sempre maggiore impegno per il futuro, nell'interesse delle popolazioni ormai legate da estrema fiducia alla benemerita istituzione bancaria.

Vissimi applausi hanno salutato le parole del Prof. Caiazza al quale anche noi diamo pubblicamente atto dell'insorse sua fatica in collaborazione con i componenti del Consiglio di Amministrazione per lo sviluppo sempre crescente della Cassa di Risparmio cui tutti guardano con grande fiducia.

Un vermouth ha chiuso la bella manifestazione.



# Mobilificio TIRRENO

CAVA DEI TIRRENI

arredamenti completi

CUCINE componibili

E MOBILI SALVARANI

## SALERNO

per il fabbisogno dei Vostri stampati rivolgetevi alle Soc. Tipografiche G. Jovane & C. fu Luigi



# L'On. PAPA esamina a Salerno i problemi e le prospettive del commercio

Alla presenza del sottosegretario all'Industria e Commercio on. Gennaro Papa si è tenuta alla Camera di Commercio un incontro di operatori economici della provincia di Salerno, sul tema: «Il commercio oggi: problemi e prospettive». Ha dato l'avvio ai lavori il presidente dell'Ente camerale, avv. Gaspare Russo, partendo dal presupposto che la riunione presente, doveva considerarsi il proseguo della altra avvenuta alcuni mesi prima, ed alla quale avevano partecipato amministratori e dirigenti sia dei Comuni che delle Camere di Commercio. In quella riunione si analizzarono gli aspetti normativi e le conseguenze della legge 426, mirante a rinnovare completamente il sistema distributivo. Quella attuale vuole essere un momento di riflessione, dato che si avvicina la scadenza della prima tappa, ossia la scadenza dei termini per usufruire dell'art. 42 il quale prevede, per coloro che già esercitano un'attività commerciale, poche formalità di poter proseguire il commercio. La situazione attuale in campo commerciale presenta: un'elevata polverizzazione ed una limitata attrezzatura al dettaglio per volumi in vendita, inadeguati, per assicurare proprio aziendale economicamente sufficiente nonostante sia limitata la presenza della grande distribuzione, per la inesistenza di aziende commerciali in provincia.

Certo è che in Italia i costi per produrre servizi commerciali costano più che in altri Stati. La legge 426 prevede anche aggregamenti ogni cinque anni dei piani di sviluppo e di adeguamento della rete distributiva. Lo Ente camerale, convinto della imperatività dei tempi è passato direttamente all'azione, organizzando corsi di preparazione per gli aspiranti commercianti, favorendo incontri tra operatori economici, conferenze informative sull'IVA, riunioni di dettaglianti per la costituzione di Unioni volontarie, nonché la ricerca di un'area attrezzata per il commercio all'ingrosso e di servizi annoverati. Si proseguirà lungo queste direttrici in collaborazione con gli organismi nazionali e regionali con la collaborazione degli operatori economici commerciali della provincia.

Ha preso poi la parola il sottosegretario per l'Industria ed il Commercio, l'on. Gennaro Papa, il quale, partendo da un panorama della situazione economica generale che attualmente l'Italia attraversa, si è proiettato sul comportamento che gli organi superiori intendono avere per un felice esito di superamento delle difficoltà che la società italiana attraversa.

Ha analizzato con parole chiare, la necessità e l'importanza della ristrutturazione occorrente per vari settori per il superamento del periodo un po' ombroso per l'economia del Paese. L'on. Papa, proseguendo nel suo intervento, ha fatto notare ai numerosi operatori pre-

sentati che l'industria italiana è stata impedita a ristrutturare per la mancanza di profitti derivanti dalla crisi portandola anche ad una mancata competitività sul mercato europeo. Questi riflessi negativi su tutte le attività, pone sia gli operatori economici che i preposti agli organi competenti ad una meditazione povera e che tutte le categorie si assumano la loro parte di responsabilità. Il compito dei responsabili è quello di ricercare le cause e sanarle.

Ci si rende conto che lo sviluppo di una società necessita dell'armonia dei vari settori, non meno quella della distribuzione, il quale assume importanza decisiva.

## FINANZIAMENTI al Comune di Cava

L'Assessore Regionale professore Eugenio Abbrò, a seguito di vivo interessamento presso gli Organi Regionali, ha ottenuto a favore del Comune di Cava dei Tirreni finanziamenti per l'importo complessivo di L. 1.538 milioni così suddivisi:

— Case per lavoratori  
GESCAL L. 950.000.000  
— Completamento rete fognante L. 290.000.000

alla pari di altre attività primarie.

Per tanto anche nel settore del commercio si rende necessario un intervento per ammodernare il sistema nella nostra società. A tal proposito è stata fatta una nuova legge sul commercio con la quale si è cercato di porre riparo ai problemi della ristrutturazione per mezzo di vic che possano impedire una ulteriore polverizzazione delle aziende della distribuzione nonché corsi di qualificazione del personale di operatori commerciali.

Il Governo è senz'altro sensibile a questo problema tanto vero che ha dato il suo contributo con il rifinanziamento della 1915 e con il

disegno di legge di finanziamento di 10 miliardi per le strutture associate. Dal momento che il problema della ristrutturazione delle organizzazioni commerciali nel sud appare più urgente che altrove, ad evitare una ulteriore frammentazione

**Leggete  
"IL PUNGOLO,"**

che possa distruggere completamente il sistema, la nuova legge sul mezzogiorno, ha previsto la riserva in favore del commercio meridionale nella misura del 50 per cento. Tuttavia bisogna tener presente che l'iniziativa del Governo e del Parlamento, ha bisogno del sostegno e della fattività degli operatori privati stessi: i quali debbono intrinse la necessità di associarsi per poter dar vita ad aziende di dimensioni tali da poter fronteggiare le esigenze del mercato.

In Salerno - ha perseguito il sottosegretario - è allo studio la possibilità di un sussidio di aziende alimentari del settore conserviero, e se il commercio avesse potuto dare il proprio contributo, si sarebbe avuto già

## Nell'Ente Salernitano di Cultura

L'Ente Salernitano di Cultura, che già da molti anni opera nella nostra provincia attraverso l'organizzazione di conferenze, dibattiti e qualificazioni in numerose discipline ha deliberato di istituire nel proprio ambito una sezione speciale per l'organizzazione di manifestazioni artistiche.

Il prof. Luigi Reina, della Università di Salerno, Direttore dell'Ente, ha infatti già programmato la I Coppa Pianistica «Città di Salerno» aperta alla partecipazione di tutti gli allievi di pianoforte che non abbiano compiuto il 23° anno di età.

L'Ente Salernitano di Cultura ha incaricato il maestro Giovanni Carlo Cuci-

niello di prendere i primi contatti con l'Azienda di Soggiorno, con l'Assessorato al Turismo del Comune, della Provincia e della Regione, con l'Ente Provinciale per il Turismo e con i Ministri del Turismo e dello Spettacolo e della Pubblica Istruzione.

Presumibilmente il concorso, che sarà bandito ufficialmente nei prossimi giorni, si terrà a Salerno nel mese di maggio del 1973.

**AGIP**



STAZIONE DI SERVIZIO n. 8970

**Enrico De Angelis**

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

\* BIG BON

\* SERVIZIO RCA - Stereo 8

\* BAR - TABACCHI

\* Telefono urbano e interurbano

ASSISTENZA - COMFORT

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE  
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA  
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»  
SERVIZIO NOTTURNO

ALL'AGIP: una sosta fra amici!

Il titolare augura buon Natale

ed un felice anno 1973

Corso Umberto I

n. 264

Telefono 842165

CAVA DEI TIRRENI

gioielleria

**Di Rosa**

Corpe - Crofei - Medaglie  
Distintivi - Carghe - Decorazioni

## La Biblioteca di S. Francesco: UN TESORO INESPLORATO

Chi avrebbe mai pensato che tra le mura antiche del Convento di San Francesco vi fosse nascosto un tesoro di volumi, molti dei quali, carichi di antica polvere, corrotti dal tempo e dalle intemperie, o rosi dai topi, da altre maledette vicende: volumi, in particolare quelli del Cinquecento, le cosiddette «cinquecentine», stupende esemplari di arte tipografica di quel tempo, ancora alle prime esperienze, appena decennali, dell'arte tipografica. E' stata per me un motivo di gioia profonda po-

nel nostro paese. E' stata per me una gran fortuna poter mettere le mani tra quei volumi, molti dei quali, carichi di antica polvere, corrotti dal tempo e dalle intemperie, o rosi dai topi, da altre maledette vicende: volumi, in particolare quelli del Cinquecento, le cosiddette «cinquecentine», stupende esemplari di arte tipografica di quel tempo, ancora alle prime esperienze, appena decennali, dell'arte tipografica. E' stata per me un motivo di gioia profonda po-

ter risplendere, forse, per la prima volta dopo tanta corsa di secoli, aprire quelle pagine, ancora intatte e ricche di virgoline bellezze, nelle quali è compendata la sapienza di quei tempi tempestosi per la Chiesa, e per la relazione, dilaniata da discordie interne e dissacrata da correnti tempestose.

E questa gran fortuna e questa gran gioia dell'anima e dell'intelletto, le devo ad un padre francescano che, con tenacia certosina e umiltà, tutta francescana, si è messo di buzzo buono a riscuotere tra i polverosi scaffali gli antichi libri dell'antica cultura, e rimetterli ordine e dare una disciplina a tutto quel complesso che ammonta - stando a quanto mi dicono - a ben quattordici mila volumi. Non entrerei nei particolari della voluminosa massa di libri - lo farò in altri tempi - ora mi limito soltanto a segnalare al pubblico e ai nostri lettori tale ricchezza culturale, presocché sconosciuta; quel padre francescano di cui sopra risponde al nome di padre Serafino Bondonno, il quale, fra le altre cose, ha segnalato alle Università la presenza e la consistenza della Biblioteca, per ora sistemata in un grande stanzone, assolutamente insufficiente per contenere una biblioteca, razionalmente ordinata e distribuita secondo un criterio giusto e facilmente accessibile ai lettori studiosi di tali problemi. Ma quello che ci ha davvero stupito è stata la bellezza dell'arte tipografica, di cui allora erano centri rinomati: l'enezia con le sue famose edizioni aldine, Parigi, ove Adam Jacobum, in via San Giacomo, fiorivano varie tipografie «modernamente» attrezzate, a Firenze, a Roma, a Lione, le cui edizioni sono una meraviglia; tutte espressioni di una cultura, varia e profonda.

Noi ci auguriamo (e con questo concludiamo per ora tale importante segnalazione), che le autorità preposte a tale ricchezza culturale, si interessino vivamente perché si possa (e per fare questo occorre danaro e danaro!!!) procedere al riordinamento di quel tesoro sconosciuto, o quasi, e sistemare quella biblioteca antica in locali degni e capaci, soprattutto ampi e comodi... Ci auguriamo che l'opera di padre Serafino Bondonno venga coronata dal più lusinghiero successo ed è, diciamo la verità, una triste constatazione quella di vedere volumi di inestimabile valore, abbandonati, o quasi, all'incoscienza del tempo.

Giorgio Lisi

**LEGGETE  
"IL PUNGOLO,"**

## Su chi contare?

I presunti svedoci del centro-sinistra hanno perso le staffe, e si sono lasciati andare a minacce esplicite quanto sciocche.

L'obiettivo del PSI - ha detto Bertoldi - è accelerare la crisi, anche se questo può portare a più forti tensioni politiche e sociali.

Siamo al tanto peggio tanto meglio, Mosca - che è un demartiniano (e di con-

seguenza, dovrebbe dimostrare la «disponibilità» del PSI a riprendere l'alleanza con la Democrazia Cristiana) - ha sostenuto che sarebbe un'illusione ritenere che esistano margini reali di prosecuzione di queste strategie politiche entrate in crisi definitivamente. Ciò: il centro-sinistra non serve e non basta; quel che occorre è una linea politica di-

versa (gli equilibri più avanzati, per chi non avesse capito bene).

Il fatto significativo, e grave, è che a questo tipo di discorsi si sta tranquillamente associato un esponente della sinistra D. C., il biondo Grandelli, che - chiedendo un «nuovo e limpido rapporto con l'opposizione di sinistra» - ha praticamente annullato la linea di nuovi equilibri.

Questa è la realtà con la quale le minoranze D. C. appoggiano il Governo Andreotti.

A questo punto è lecito chiedersi quanto sia opportuno contare sul senso di responsabilità di certi settori politici per il superamento della crisi del Paese.

## "FESTA DELLA GIOVENTU' FRANCESCANA 1972,"

Dopo oltre dieci anni, il 4 novembre scorso, la Gioventù Francescana «Antoniana» di Cava dei Tirreni,

ha avuto la gioia e l'onore di ospitare circa trecento giovani provenienti dalle molteplici fraternità sparse in tutta la Provincia «Salernitano-Lucana».

La giornata di sole, la buona organizzazione e la magnifica risposta dei partecipanti hanno pienamente onorato la «Festa della Gioventù Francescana 1972».

Il programma della giornata, simpatico, agile e ben articolato, ha avuto i suoi punti fondamentali nella relazione di tutto l'operato delle varie fraternità durante l'anno sociale appena passato e nell'esposizione

del tema del nuovo anno: «Costruire il mondo in Cristo».

Il momento eucaristico ha concluso solennemente la prima parte della giornata.

Il pomeriggio è stato dedicato alle rappresentazioni di scene e canti folkloristici tipici delle località di provenienza, che hanno dato un tono di spensieratezza e di fraternità a tutta la «Festa».

La premiazione con «giardinetto» delle migliori sezioni della provincia per lo anno sociale 1971-72, che sono risultate l'Antoniana, di Cava dei Tirreni, e la Giffra, di Mercato S. Severino, ha festosamente chiuso la bellissima giornata.

Pasquale Amendola

## UNA DICHIARAZIONE dell'Avv. QUAGLIARIELLO Segretario del P. L. I. di Salerno

L'on. Francesco Quagliariello, Segretario del P.L.I. di Salerno, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

Dovunque il Partito Liberale è stato presente, nelle amministrative di novembre ha conseguito, in Provincia di Salerno, lusinghieri risultati.

Una lista liberale a Campagna ha ottenuto quel che le era sfuggito nel 1967: ad Amalfi, unico Partito, oltre alla DC al PCI e al PSI, a presentare una lista propria, pur non conquistando alcun seggio, abbiamo raddoppiato i voti delle politiche di maggio.

A Trentinara una lista, composta dalla DC e dal P.L.I. col doppio simbolo dello scudo crociato e della bandiera, ha vinto in pieno le elezioni portando al Consiglio Comunale tutti i suoi

candidati (7 DC e 5 P.L.I.). Così a Laurino e a Vilibonati - Villammare, liste con simbolo civico ma sostanzialmente liberali, hanno vinto nettamente le elezioni: nell'uno e nell'altro comune si avrà, comunque un Sindaco liberale. A Ottati, infine, sono riusciti con la minoranza due candidati liberali, mentre a S. Angelo

Fasanella un liberale è stato eletto nella vittoriosa lista della D.C.

Il Partito Liberale ha visto, quindi, attraverso queste elezioni, nettamente accresciuta la sua rappresentanza nei Comuni della Provincia. Ciò è un confortevole auspicio per una sua più incisiva presenza e per un suo sicuro rafforzamento.

## VIVAI - PIANTE

**DELLA CORTE**

843215 S. Cesareo - sulla strada per la BADIA DI CAVA

ALBERI DI NATALE

E PIANTE ORNAMENTALI E D'APPARTAMENTO DI TUTTI I TIPI



## L'ANGOLO DELLO SPORT

Sarà riscattata nel 1973 dalla Cavese  
l'incertezza paventata nel 1972?

La Polisportiva Cavese, malgrado tutto, continua a militare in Serie «D».

L'anno 1972 che sta agli sgoccioli l'ha vista protagonista di una fin troppo preoccupante situazione in classifica (leggi campionato 1971-72 nel quale gli aquilotti attecchirono nel tanto atteso porto della salvezza solo nell'ultimo turno), in una crisi societaria nella stagione estiva culminata con il trasferimento di Salvatore al Benevento per la bella cifra di otto milioni e mezzo non.

che con l'acquisto di giovani appartenenti al «clan» Gatti che fecero tribolare i tifosi e l'allenatore Vergazola (assunto dopo tanto tentennamento) nel corso delle partite di pre-campionato. Si è dovuto far «sentire» il tecnico prima che gli mettessero a disposizione uomini esperti della Serie D quali Sarno, Loffredo, Nole, Scotti e lo stesso capitano Pucci nonché Inciochi che erano in rotta con la società in modo che la squadra avesse un certo equilibrio nei reparti e non fosse alla mercé di tutte le avversarie, la peggiore delle quali ormai più quadrata ed organizzata della Cavese d'inizio di torneo. Nella campagna novembre la società riuscì a rifare il centravanti Pesiani (che nel frattempo aveva provveduto a rompere con i compagni per via della già nota presunzione) alla Sarnatiana ricevendo in cambio due giovani di pronto valore quali il terzino Di Giacomo e l'attaccante Lambiase.

Al momento attuale, con la classifica a portata di mano, la Cavese si trova in una posizione centrale con buone possibilità di migliorare, specie se i suoi uomini non si... abbattano tanto facilmente in trasferta.

Confrontando la classifica di quest'anno con quella della scorsa stagione dopo la disputa dello stesso numero di partite la Cavese attuale si trova in netto vantaggio. A fronte vantaggi, ma dal punto di vista economico, si trovano anche gli stessi responsabili i quali quest'anno non hanno ripetuto gli stessi madornali errori commessi in precedenza (leggi scelta poco felice dell'allenatore sostituito dopo sei giornate, nonché tessera di giocatori che esiccavano le modeste casse sociali).

Sono stati, si, reclutati quest'anno molti uomini ma i loro stipendi sono stati contenuti in limiti accessibili.

Domenica scorsa gli «aquilotti» si sono imposti ad un forte Castrovillari, grazie ad un calcio di rigore, netto e sacrosanto che non ha avuto riferito le cronache del lunedì, trasformato da Pucci. E' vero che il gioco messo in vetrina da Lambiase e soci non è stato quello spumeggiante delle altre partite casalinghe ma crediamo che ciò sia dipeso esclusivamente dal fatto che di fronte essi avevano una signora squadra, un'andata meritevole di occupare il posto d'onore in classifica generale.

Soltanto, comunque, lo scio

glio rappresentato dagli uomini dell'ex giogiano Francesco Ramon Lojano, gli uomini di Franco Vergazola si apprestano ad ospitare, nella seconda consecutiva partita casalinga, la Pateolana che fino a domenica scorsa poteva considerarsi la candidata n. 1 a render difficile la vita alla sempre più indisturbata capolista Nocera.

La partita di domani presentata per la Cavese le stesse notevoli difficoltà incontrate contro il Castrovillari. Ma i «diavoli» proprio domenica scorsa ad Arco Felice si sono visti costretti a cedere il passo ai più carismatici «molossi» nello scontro diretto per cui oggi come oggi anche la Pateolana è ritenuta «nel giro delle candidate al platinico posto d'onore».

La partita di domani presentata per la Cavese le stesse notevoli difficoltà incontrate contro il Castrovillari. Ma i «diavoli» proprio domenica scorsa ad Arco Felice si sono visti costretti a cedere il passo ai più carismatici «molossi» nello scontro diretto per cui oggi come oggi anche la Pateolana è ritenuta «nel giro delle candidate al platinico posto d'onore».

La partita di domani presentata per la Cavese le stesse notevoli difficoltà incontrate contro il Castrovillari. Ma i «diavoli» proprio domenica scorsa ad Arco Felice si sono visti costretti a cedere il passo ai più carismatici «molossi» nello scontro diretto per cui oggi come oggi anche la Pateolana è ritenuta «nel giro delle candidate al platinico posto d'onore».

La partita di domani presentata per la Cavese le stesse notevoli difficoltà incontrate contro il Castrovillari. Ma i «diavoli» proprio domenica scorsa ad Arco Felice si sono visti costretti a cedere il passo ai più carismatici «molossi» nello scontro diretto per cui oggi come oggi anche la Pateolana è ritenuta «nel giro delle candidate al platinico posto d'onore».

La partita di domani presentata per la Cavese le stesse notevoli difficoltà incontrate contro il Castrovillari. Ma i «diavoli» proprio domenica scorsa ad Arco Felice si sono visti costretti a cedere il passo ai più carismatici «molossi» nello scontro diretto per cui oggi come oggi anche la Pateolana è ritenuta «nel giro delle candidate al platinico posto d'onore».

La partita di domani presentata per la Cavese le stesse notevoli difficoltà incontrate contro il Castrovillari. Ma i «diavoli» proprio domenica scorsa ad Arco Felice si sono visti costretti a cedere il passo ai più carismatici «molossi» nello scontro diretto per cui oggi come oggi anche la Pateolana è ritenuta «nel giro delle candidate al platinico posto d'onore».

La partita di domani presentata per la Cavese le stesse notevoli difficoltà incontrate contro il Castrovillari. Ma i «diavoli» proprio domenica scorsa ad Arco Felice si sono visti costretti a cedere il passo ai più carismatici «molossi» nello scontro diretto per cui oggi come oggi anche la Pateolana è ritenuta «nel giro delle candidate al platinico posto d'onore».

La partita di domani presentata per la Cavese le stesse notevoli difficoltà incontrate contro il Castrovillari. Ma i «diavoli» proprio domenica scorsa ad Arco Felice si sono visti costretti a cedere il passo ai più carismatici «molossi» nello scontro diretto per cui oggi come oggi anche la Pateolana è ritenuta «nel giro delle candidate al platinico posto d'onore».

La partita di domani presentata per la Cavese le stesse notevoli difficoltà incontrate contro il Castrovillari. Ma i «diavoli» proprio domenica scorsa ad Arco Felice si sono visti costretti a cedere il passo ai più carismatici «molossi» nello scontro diretto per cui oggi come oggi anche la Pateolana è ritenuta «nel giro delle candidate al platinico posto d'onore».

La partita di domani presentata per la Cavese le stesse notevoli difficoltà incontrate contro il Castrovillari. Ma i «diavoli» proprio domenica scorsa ad Arco Felice si sono visti costretti a cedere il passo ai più carismatici «molossi» nello scontro diretto per cui oggi come oggi anche la Pateolana è ritenuta «nel giro delle candidate al platinico posto d'onore».

La partita di domani presentata per la Cavese le stesse notevoli difficoltà incontrate contro il Castrovillari. Ma i «diavoli» proprio domenica scorsa ad Arco Felice si sono visti costretti a cedere il passo ai più carismatici «molossi» nello scontro diretto per cui oggi come oggi anche la Pateolana è ritenuta «nel giro delle candidate al platinico posto d'onore».

La partita di domani presentata per la Cavese le stesse notevoli difficoltà incontrate contro il Castrovillari. Ma i «diavoli» proprio domenica scorsa ad Arco Felice si sono visti costretti a cedere il passo ai più carismatici «molossi» nello scontro diretto per cui oggi come oggi anche la Pateolana è ritenuta «nel giro delle candidate al platinico posto d'onore».

La partita di domani presentata per la Cavese le stesse notevoli difficoltà incontrate contro il Castrovillari. Ma i «diavoli» proprio domenica scorsa ad Arco Felice si sono visti costretti a cedere il passo ai più carismatici «molossi» nello scontro diretto per cui oggi come oggi anche la Pateolana è ritenuta «nel giro delle candidate al platinico posto d'onore».

La partita di domani presentata per la Cavese le stesse notevoli difficoltà incontrate contro il Castrovillari. Ma i «diavoli» proprio domenica scorsa ad Arco Felice si sono visti costretti a cedere il passo ai più carismatici «molossi» nello scontro diretto per cui oggi come oggi anche la Pateolana è ritenuta «nel giro delle candidate al platinico posto d'onore».

La partita di domani presentata per la Cavese le stesse notevoli difficoltà incontrate contro il Castrovillari. Ma i «diavoli» proprio domenica scorsa ad Arco Felice si sono visti costretti a cedere il passo ai più carismatici «molossi» nello scontro diretto per cui oggi come oggi anche la Pateolana è ritenuta «nel giro delle candidate al platinico posto d'onore».

La partita di domani presentata per la Cavese le stesse notevoli difficoltà incontrate contro il Castrovillari. Ma i «diavoli» proprio domenica scorsa ad Arco Felice si sono visti costretti a cedere il passo ai più carismatici «molossi» nello scontro diretto per cui oggi come oggi anche la Pateolana è ritenuta «nel giro delle candidate al platinico posto d'onore».

La partita di domani presentata per la Cavese le stesse notevoli difficoltà incontrate contro il Castrovillari. Ma i «diavoli» proprio domenica scorsa ad Arco Felice si sono visti costretti a cedere il passo ai più carismatici «molossi» nello scontro diretto per cui oggi come oggi anche la Pateolana è ritenuta «nel giro delle candidate al platinico posto d'onore».

La partita di domani presentata per la Cavese le stesse notevoli difficoltà incontrate contro il Castrovillari. Ma i «diavoli» proprio domenica scorsa ad Arco Felice si sono visti costretti a cedere il passo ai più carismatici «molossi» nello scontro diretto per cui oggi come oggi anche la Pateolana è ritenuta «nel giro delle candidate al platinico posto d'onore».

La partita di domani presentata per la Cavese le stesse notevoli difficoltà incontrate contro il Castrovillari. Ma i «diavoli» proprio domenica scorsa ad Arco Felice si sono visti costretti a cedere il passo ai più carismatici «molossi» nello scontro diretto per cui oggi come oggi anche la Pateolana è ritenuta «nel giro delle candidate al platinico posto d'onore».

La partita di domani presentata per la Cavese le stesse notevoli difficoltà incontrate contro il Castrovillari. Ma i «diavoli» proprio domenica scorsa ad Arco Felice si sono visti costretti a cedere il passo ai più carismatici «molossi» nello scontro diretto per cui oggi come oggi anche la Pateolana è ritenuta «nel giro delle candidate al platinico posto d'onore».

La partita di domani presentata per la Cavese le stesse notevoli difficoltà incontrate contro il Castrovillari. Ma i «diavoli» proprio domenica scorsa ad Arco Felice si sono visti costretti a cedere il passo ai più carismatici «molossi» nello scontro diretto per cui oggi come oggi anche la Pateolana è ritenuta «nel giro delle candidate al platinico posto d'onore».

La partita di domani presentata per la Cavese le stesse notevoli difficoltà incontrate contro il Castrovillari. Ma i «diavoli» proprio domenica scorsa ad Arco Felice si sono visti costretti a cedere il passo ai più carismatici «molossi» nello scontro diretto per cui oggi come oggi anche la Pateolana è ritenuta «nel giro delle candidate al platinico posto d'onore».

La partita di domani presentata per la Cavese le stesse notevoli difficoltà incontrate contro il Castrovillari. Ma i «diavoli» proprio domenica scorsa ad Arco Felice si sono visti costretti a cedere il passo ai più carismatici «molossi» nello scontro diretto per cui oggi come oggi anche la Pateolana è ritenuta «nel giro delle candidate al platinico posto d'onore».

La partita di domani presentata per la Cavese le stesse notevoli difficoltà incontrate contro il Castrovillari. Ma i «diavoli» proprio domenica scorsa ad Arco Felice si sono visti costretti a cedere il passo ai più carismatici «molossi» nello scontro diretto per cui oggi come oggi anche la Pateolana è ritenuta «nel giro delle candidate al platinico posto d'onore».

La partita di domani presentata per la Cavese le stesse notevoli difficoltà incontrate contro il Castrovillari. Ma i «diavoli» proprio domenica scorsa ad Arco Felice si sono visti costretti a cedere il passo ai più carismatici «molossi» nello scontro diretto per cui oggi come oggi anche la Pateolana è ritenuta «nel giro delle candidate al platinico posto d'onore».

La partita di domani presentata per la Cavese le stesse notevoli difficoltà incontrate contro il Castrovillari. Ma i «diavoli» proprio domenica scorsa ad Arco Felice si sono visti costretti a cedere il passo ai più carismatici «molossi» nello scontro diretto per cui oggi come oggi anche la Pateolana è ritenuta «nel giro delle candidate al platinico posto d'onore».

La partita di domani presentata per la Cavese le stesse notevoli difficoltà incontrate contro il Castrovillari. Ma i «diavoli» proprio domenica scorsa ad Arco Felice si sono visti costretti a cedere il passo ai più carismatici «molossi» nello scontro diretto per cui oggi come oggi anche la Pateolana è ritenuta «nel giro delle candidate al platinico posto d'onore».

La partita di domani presentata per la Cavese le stesse notevoli difficoltà incontrate contro il Castrovillari. Ma i «diavoli» proprio domenica scorsa ad Arco Felice si sono visti costretti a cedere il passo ai più carismatici «molossi» nello scontro diretto per cui oggi come oggi anche la Pateolana è ritenuta «nel giro delle candidate al platinico posto d'onore».

La partita di domani presentata per la Cavese le stesse notevoli difficoltà incontrate contro il Castrovillari. Ma i «diavoli» proprio domenica scorsa ad Arco Felice si sono visti costretti a cedere il passo ai più carismatici «molossi» nello scontro diretto per cui oggi come oggi anche la Pateolana è ritenuta «nel giro delle candidate al platinico posto d'onore».

La partita di domani presentata per la Cavese le stesse notevoli difficoltà incontrate contro il Castrovillari. Ma i «diavoli» proprio domenica scorsa ad Arco Felice si sono visti costretti a cedere il passo ai più carismatici «molossi» nello scontro diretto per cui oggi come oggi anche la Pateolana è ritenuta «nel giro delle candidate al platinico posto d'onore».

La partita di domani presentata per la Cavese le stesse notevoli difficoltà incontrate contro il Castrovillari. Ma i «diavoli» proprio domenica scorsa ad Arco Felice si sono visti costretti a cedere il passo ai più carismatici «molossi» nello scontro diretto per cui oggi come oggi anche la Pateolana è ritenuta «nel giro delle candidate al platinico posto d'onore».

La partita di domani presentata per la Cavese le stesse notevoli difficoltà incontrate contro il Castrovillari. Ma i «diavoli» proprio domenica scorsa ad Arco Felice si sono visti costretti a cedere il passo ai più carismatici «molossi» nello scontro diretto per cui oggi come oggi anche la Pateolana è ritenuta «nel giro delle candidate al platinico posto d'onore».

La partita di domani presentata per la Cavese le stesse notevoli difficoltà incontrate contro il Castrovillari. Ma i «diavoli» proprio domenica scorsa ad Arco Felice si sono visti costretti a cedere il passo ai più carismatici «molossi» nello scontro diretto per cui oggi come oggi anche la Pateolana è ritenuta «nel giro delle candidate al platinico posto d'onore».

La partita di domani presentata per la Cavese le stesse notevoli difficoltà incontrate contro il Castrovillari. Ma i «diavoli» proprio domenica scorsa ad Arco Felice si sono visti costretti a cedere il passo ai più carismatici «molossi» nello scontro diretto per cui oggi come oggi anche la Pateolana è ritenuta «nel giro delle candidate al platinico posto d'onore».

La partita di domani presentata per la Cavese le stesse notevoli difficoltà incontrate contro il Castrovillari. Ma i «diavoli» proprio domenica scorsa ad Arco Felice si sono visti costretti a cedere il passo ai più carismatici «molossi» nello scontro diretto per cui oggi come oggi anche la Pateolana è ritenuta «nel giro delle candidate al platinico posto d'onore».

"Botti,, rumori, festività  
e pubblica quiete

La convinzione che i «botti» potessero creare l'atmosfera ideale per una festa, anzi il mezzo per poterla «notevolmente festeggiare» nel migliore e più auspicabile dei modi, risale forse a moltissimo tempo addietro, forse la tradizione si perde nella notte dei tempi.

Gli organizzatori delle feste rurali, oltre che con luminarie, in quasi tutte le città del Sud, usano festeggiare il patrono del Paese, con fuochi d'artificio, che solitamente chiudono l'ultima serata dei festeggiamenti, con quei famosi fuochi pirotecnici, che costituiscono la delizia degli appassionati e di chi in genere crede fermamente che solo l'arte scaltre di vecchi fuochisti possa dare quell'alone di festività che altrimenti mancherebbe, in tutto il Paese.

Ma lasciando i festeggiamenti rurali dei Paesi del centro Sud, ora abbandonato a costo di decine di milioni di lire, i fuochi pirotecnici, rivolgiamo un po' lo sguardo a quanti, inavvertitamente risentono degli effetti deleteri dei botti che provocano rumori assordanti, tanto da mettere in pericolo grave, funzioni sensorie della persona umana, e a volte la stessa vita umana, che risente, attraverso squilibri circolatori, pazzia ed, infatti, degli effetti del tutto deprecabili, causati dai rumori.

Oggi i rumori costituiscono un male sociale, un dramma, un flagello, cui non si riesce con appropriati mezzi a porre riparo, forse perché per troppo tempo, si è ignorato il problema, o si è finto di non averlo, nella misura idonea e tempestiva per arginarlo e debellarlo. E tutti i giorni, assistiamo impotenti, quasi increduli a tutto il caos rumoroso che ci circonda e ci rende nervosi, ipersensibili, stanchi ed ipercritici, tutti sintoni ed effetti dei rumori, che in modo incontrollato, si riversano sui nostri sensi indefesi. La vita cittadina ed anche quella fuori delle mura cittadine, è divenuta un inferno, un caos di traffico e di rumori, che portano alla pazzia ed alla sordità; in questo settore, come del resto in altri, che per molto tempo si è trascurati, c'è molto da fare, perché soprattutto, per averli preservati dai mali, dalle corruzioni e dalle perversioni che angustiano la moderna società. Non disdegniamo dal citare una frase del filosofo dell'esistenzialismo, Coeren Kierkegaard: «L'odierno stato del mondo, la vita intera è malata. Se fossi medico ed uno mi domandasse

pre più spesso anche durante le ore notturne, si avvertono rumori di motori, frastuoni e ginkane motoristiche coronate da discussioni e vociferi con toni iurbani e rumorosi, e tutto ciò senza che alcuno intervenga, per calmare gli sfrenati motociclisti o gli insonni maleducati. Per quanto riguarda i «botti» non sono mancati, in queste ultime settimane episodi clamorosi riportati agli onori della cronaca mondiale che hanno provocato decine di morti, vittime innocenti, sol perché taluni irresponsabili, eludendo il dettato della legge, e la sorveglianza degli organi preposti, agiscono non visti e non notati, sino a che il sangue ed il lutto delle famiglie, non faccia rinsavire e correre ai ripari più conso-

un consiglio, gli risponde: «Crea il silenzio!» Così soltanto si può udire la parola di Dio.

Di silenzio, di meno rumori ha bisogno il mondo e non già di carnevale chiasose, che non fanno che creare confusione, baldoria, danno.

Abbiamo tutti bisogno di pace e serenità e non di fragori infernali, che rimbombano nell'aria e ricordano i tristi giorni della guerra, dei lutti, delle paure e dei terrificanti bombardamenti aerei, scatenati sulle nostre città. E' una tortura quella dei «botti» che ci colpisce soprattutto nei giorni di fine d'anno, tra lo scanzonato sguardo della popolazione e la indifferenza di chi dovrebbe vigilare e reprimere. Meno rumori e più

quema a chi esercita una professione od un mestiere rumoroso contro le disposizioni della legge o le prescrizioni delle autorità.

Più articoli dedicati al Regolamento di Polizia urbana alla materia, ma la loro applicazione, in un campo ove i tutori dell'ordine dovrebbero vigilare e controllare, sembra si faccia ben poco; d'altra parte è sintomo mesi o con l'ammenda filomatica constatare che non si sono mai avute condanne in base all'art. 659 del Codice Penale, e ciò come viene giustificato? E' mai possibile che nell'assordante vita quotidiana di tutti i giorni non si trovi, chi più o meno palesemente offende distrettualmente e disturba tramite la produzione di rumori molesti e a volte volutamente

Un angolo dei portici del Corso Umberto I di Cava, i cestini di fiori e piante che li adornano sono stati, per il Natale, adornati con fili argentati e illuminati con molto gusto a cura dell'Azienda di Soggiorno che ha eliminato la «brutta» illuminazione del Corso degli altri anni in cui ci si vedevano «appesi» pupazzi, casette e altre amenità.

Un angolo dei portici del Corso Umberto I di Cava, i cestini di fiori e piante che li adornano sono stati, per il Natale, adornati con fili argentati e illuminati con molto gusto a cura dell'Azienda di Soggiorno che ha eliminato la «brutta» illuminazione del Corso degli altri anni in cui ci si vedevano «appesi» pupazzi, casette e altre amenità.

Un angolo dei portici del Corso Umberto I di Cava, i cestini di fiori e piante che li adornano sono stati, per il Natale, adornati con fili argentati e illuminati con molto gusto a cura dell'Azienda di Soggiorno che ha eliminato la «brutta» illuminazione del Corso degli altri anni in cui ci si vedevano «appesi» pupazzi, casette e altre amenità.

Un angolo dei portici del Corso Umberto I di Cava, i cestini di fiori e piante che li adornano sono stati, per il Natale, adornati con fili argentati e illuminati con molto gusto a cura dell'Azienda di Soggiorno che ha eliminato la «brutta» illuminazione del Corso degli altri anni in cui ci si vedevano «appesi» pupazzi, casette e altre amenità.

Un angolo dei portici del Corso Umberto I di Cava, i cestini di fiori e piante che li adornano sono stati, per il Natale, adornati con fili argentati e illuminati con molto gusto a cura dell'Azienda di Soggiorno che ha eliminato la «brutta» illuminazione del Corso degli altri anni in cui ci si vedevano «appesi» pupazzi, casette e altre amenità.

Un angolo dei portici del Corso Umberto I di Cava, i cestini di fiori e piante che li adornano sono stati, per il Natale, adornati con fili argentati e illuminati con molto gusto a cura dell'Azienda di Soggiorno che ha eliminato la «brutta» illuminazione del Corso degli altri anni in cui ci si vedevano «appesi» pupazzi, casette e altre amenità.

Un angolo dei portici del Corso Umberto I di Cava, i cestini di fiori e piante che li adornano sono stati, per il Natale, adornati con fili argentati e illuminati con molto gusto a cura dell'Azienda di Soggiorno che ha eliminato la «brutta» illuminazione del Corso degli altri anni in cui ci si vedevano «appesi» pupazzi, casette e altre amenità.

Un angolo dei portici del Corso Umberto I di Cava, i cestini di fiori e piante che li adornano sono stati, per il Natale, adornati con fili argentati e illuminati con molto gusto a cura dell'Azienda di Soggiorno che ha eliminato la «brutta» illuminazione del Corso degli altri anni in cui ci si vedevano «appesi» pupazzi, casette e altre amenità.

Un angolo dei portici del Corso Umberto I di Cava, i cestini di fiori e piante che li adornano sono stati, per il Natale, adornati con fili argentati e illuminati con molto gusto a cura dell'Azienda di Soggiorno che ha eliminato la «brutta» illuminazione del Corso degli altri anni in cui ci si vedevano «appesi» pupazzi, casette e altre amenità.

Un angolo dei portici del Corso Umberto I di Cava, i cestini di fiori e piante che li adornano sono stati, per il Natale, adornati con fili argentati e illuminati con molto gusto a cura dell'Azienda di Soggiorno che ha eliminato la «brutta» illuminazione del Corso degli altri anni in cui ci si vedevano «appesi» pupazzi, casette e altre amenità.



Un angolo dei portici del Corso Umberto I di Cava, i cestini di fiori e piante che li adornano sono stati, per il Natale, adornati con fili argentati e illuminati con molto gusto a cura dell'Azienda di Soggiorno che ha eliminato la «brutta» illuminazione del Corso degli altri anni in cui ci si vedevano «appesi» pupazzi, casette e altre amenità.

Un angolo dei portici del Corso Umberto I di Cava, i cestini di fiori e piante che li adornano sono stati, per il Natale, adornati con fili argentati e illuminati con molto gusto a cura dell'Azienda di Soggiorno che ha eliminato la «brutta» illuminazione del Corso degli altri anni in cui ci si vedevano «appesi» pupazzi, casette e altre amenità.

Un angolo dei portici del Corso Umberto I di Cava, i cestini di fiori e piante che li adornano sono stati, per il Natale, adornati con fili argentati e illuminati con molto gusto a cura dell'Azienda di Soggiorno che ha eliminato la «brutta» illuminazione del Corso degli altri anni in cui ci si vedevano «appesi» pupazzi, casette e altre amenità.

Un angolo dei portici del Corso Umberto I di Cava, i cestini di fiori e piante che li adornano sono stati, per il Natale, adornati con fili argentati e illuminati con molto gusto a cura dell'Azienda di Soggiorno che ha eliminato la «brutta» illuminazione del Corso degli altri anni in cui ci si vedevano «appesi» pupazzi, casette e altre amenità.

Un angolo dei portici del Corso Umberto I di Cava, i cestini di fiori e piante che li adornano sono stati, per il Natale, adornati con fili argentati e illuminati con molto gusto a cura dell'Azienda di Soggiorno che ha eliminato la «brutta» illuminazione del Corso degli altri anni in cui ci si vedevano «appesi» pupazzi, casette e altre amenità.

Un angolo dei portici del Corso Umberto I di Cava, i cestini di fiori e piante che li adornano sono stati, per il Natale, adornati con fili argentati e illuminati con molto gusto a cura dell'Azienda di Soggiorno che ha eliminato la «brutta» illuminazione del Corso degli altri anni in cui ci si vedevano «appesi» pupazzi, casette e altre amenità.

Un angolo dei portici del Corso Umberto I di Cava, i cestini di fiori e piante che li adornano sono stati, per il Natale, adornati con fili argentati e illuminati con molto gusto a cura dell'Azienda di Soggiorno che ha eliminato la «brutta» illuminazione del Corso degli altri anni in cui ci si vedevano «appesi» pupazzi, casette e altre amenità.

Un angolo dei portici del Corso Umberto I di Cava, i cestini di fiori e piante che li adornano sono stati, per il Natale, adornati con fili argentati e illuminati con molto gusto a cura dell'Azienda di Soggiorno che ha eliminato la «brutta» illuminazione del Corso degli altri anni in cui ci si vedevano «appesi» pupazzi, casette e altre amenità.

Un angolo dei portici del Corso Umberto I di Cava, i cestini di fiori e piante che li adornano sono stati, per il Natale, adornati con fili argentati e illuminati con molto gusto a cura dell'Azienda di Soggiorno che ha eliminato la «brutta» illuminazione del Corso degli altri anni in cui ci si vedevano «appesi» pupazzi, casette e altre amenità.

Un angolo dei portici del Corso Umberto I di Cava, i cestini di fiori e piante che li adornano sono stati, per il Natale, adornati con fili argentati e illuminati con molto gusto a cura dell'Azienda di Soggiorno che ha eliminato la «brutta» illuminazione del Corso degli altri anni in cui ci si vedevano «appesi» pupazzi, casette e altre amenità.

Un angolo dei portici del Corso Umberto I di Cava, i cestini di fiori e piante che li adornano sono stati, per il Natale, adornati con fili argentati e illuminati con molto gusto a cura dell'Azienda di Soggiorno che ha eliminato la «brutta» illuminazione del Corso degli altri anni in cui ci si vedevano «appesi» pupazzi, casette e altre amenità.

Un angolo dei portici del Corso Umberto I di Cava, i cestini di fiori e piante che li adornano sono stati, per il Natale, adornati con fili argentati e illuminati con molto gusto a cura dell'Azienda di Soggiorno che ha eliminato la «brutta» illuminazione del Corso degli altri anni in cui ci si vedevano «appesi» pupazzi, casette e altre amenità.

Un angolo dei portici del Corso Umberto I di Cava, i cestini di fiori e piante che li adornano sono stati, per il Natale, adornati con fili argentati e illuminati con molto gusto a cura dell'Azienda di Soggiorno che ha eliminato la «brutta» illuminazione del Corso degli altri anni in cui ci si vedevano «appesi» pupazzi, casette e altre amenità.

Un angolo dei portici del Corso Umberto I di Cava, i cestini di fiori e piante che li adornano sono stati, per il Natale, adornati con fili argentati e illuminati con molto gusto a cura dell'Azienda di Soggiorno che ha eliminato la «brutta» illuminazione del Corso degli altri anni in cui ci si vedevano «appesi» pupazzi, casette e altre amenità.

Un angolo dei portici del Corso Umberto I di Cava, i cestini di fiori e piante che li adornano sono stati, per il Natale, adornati con fili argentati e illuminati con molto gusto a cura dell'Azienda di Soggiorno che ha eliminato la «brutta» illuminazione del Corso degli altri anni in cui ci si vedevano «appesi» pupazzi, casette e altre amenità.

Un angolo dei portici del Corso Umberto I di Cava, i cestini di fiori e piante che li adornano sono stati, per il Natale, adornati con fili argentati e illuminati con molto gusto a cura dell'Azienda di Soggiorno che ha eliminato la «brutta» illuminazione del Corso degli altri anni in cui ci si vedevano «appesi» pupazzi, casette e altre amenità.

**Tutti i giornali e riviste  
i migliori articoli per la SCUOLA  
troverete  
nell'Edicola - Cartoleria  
Fratelli PINTO**  
Corso Umberto I - Tel. 844100  
CAVA DEI TIRRENI

ESTRAZIONI DEL LOTTO			
BARI	37	81	40
CAGLIARI	73	42	34
FIRENZE	49	89	79
GENOVA	34	57	25
MILANO	76	54	72
NAPOLI	27	64	55
PALERMO	81	33	5
ROMA	67	7	43
TORINO	53	74	16
VENEZIA	64	17	57